

musicedu

informazione e innovazione

luglio/agosto 2022 | n.11

12

**LA CURVATURA JAZZ
DEL LICEO ZUCCHI DI MONZA**

18

**DONNE NEL MUSIC BUSINESS
FORMARE PER RIDURRE IL GAP**

22

**MUSICA SENZA CONFINI
STRUMENTI TECNOLOGICI
PER LA DIDATTICA INCLUSIVA**

**MUSICOTERAPIA: IL PUNTO SULLA
FORMAZIONE** ■ IL PIANO DELLE ARTI È
OPERATIVO ■ **TRINITY COLLEGE: NOVITÀ
PER LA MUSICA A SCUOLA** ■ VIRGINIO
AIELLO: INSEGNARE PIANOFORTE AI
RAGAZZI ■ **MICROFONARE LA BATTERIA**
■ PLAYGROUND MILANO LEAGUE: I VALORI
DI MUSICA E SPORT ■ **10 CANZONI
“LEGGERE”:** HIP HOP EVOLUTION



supplemento alla testata **BIGBOX**
bimestrale a diffusione gratuita






soundSation

Impara, crea, divertiti!

La gamma Educational Soundsation prevede strumenti didattici adatti a studenti di tutte le età, per rendere l'ora di musica la più creativa, divertente e appagante.



ZAI.NET *lab*

GIOVANI REPORTER

LABORATORI
DI GIORNALISMO
SCRITTO,
RADIOFONICO
E DIGITALE

PON, PCTO,
PROGETTI
ED EDUCAZIONE
CIVICA
NELLE SCUOLE



ZAI.NET
LA RIVISTA
DEGLI STUDENTI
DA VENT'ANNI
NELLE SCUOLE

SOMMARIO

- 06** **MUSICBUG. IL PUNTO SUI POLI**
A ORIENTAMENTO ARTISTICO
E PERFORMATIVO
- 08** **MUSICOTERAPIA.**
LA MT COME CURA PER CHI
SI PRENDE CURA DEGLI ALTRI
- 10** **MUSICOTERAPIA.**
FORMAZIONE IN MUSICOTERAPIA.
A CHE PUNTO SIAMO?
- 12** **LICEO ZUCCHI DI MONZA.**
IL JAZZ COME SCELTA
DI INDIRIZZO MUSICALE
- 18** **DONNE E INDUSTRIA MUSICALE.**
LA RICERCA DI ALESSANDRA
MICALIZZI PER SAE INSTITUTE
- 22** **MUSICA SENZA CONFINI.**
STRUMENTI E TECNOLOGIE
PER LA DIDATTICA INCLUSIVA
- 26** **TRINITY CELEBRATION DAYS.**
I PROGRAMMI TRINITY COLLEGE
LONDON ITALY PER IL 2022-2023
- 30** **VIRGINIO AIELLO.**
INSEGNARE IL PIANOFORTE
AI RAGAZZI DI OGGI
- 34** **PLAYGROUND MILANO LEAGUE.**
IN STRADA I VALORI CONDIVISI
DELLO SPORT E DELLA MUSICA
- 38** **MICROFONARE LA BATTERIA.**
PER LA REGISTRAZIONE E IL LIVE
(IN COLLABORAZIONE CON DPA)
- 42** **DIECI CANZONI "LEGGERE"**
EVOLUZIONE DELL'HIP HOP
- 44** **REFERENCE A UMBRIA JAZZ**
IL CABLAGGIO DEI PALCHI
PER LA BERKLEE SUMMER SCHOOL

EDITORIALE

La nostra vita quotidiana è costantemente sovrastata da emergenze che fanno apparire piccole e superflue le nostre normali necessità. Che si tratti della nostra sfera individuale o collettiva, stiamo dando per scontato che dovremo rinunciare a qualche libertà, comodità e privilegio (o diritto acquisito) in nome di emergenze superiori. Chi avrebbe il potere di invertire le dinamiche impazzite che ci hanno condotto fino a qui, scarica la responsabilità sui singoli cittadini, i quali sono chiamati a dare il proprio contributo alla risoluzione di problemi strutturali più grandi di loro. E la crisi pandemica ha distrutto la solidarietà sociale depotenziando anche ogni tipo di protesta collettiva o manifestazione popolare.

A febbraio, poco prima che l'inasprimento del conflitto tra Russia e Ucraina diventasse la "nuova" emergenza, molte migliaia di studenti scendevano in piazza per protestare contro i Pctc, i percorsi trasversali per le competenze e l'orientamento (l'ex alternanza scuola lavoro). Troppi studenti impiegati dalle aziende in questo progetto sono vittime di incidenti sul lavoro, non diversamente da quanto accade purtroppo quasi ogni giorno a troppi lavoratori nel nostro Paese.

Dopo le manifestazioni pacifiche dei *Fridays for future* in difesa del Pianeta, gli studenti più impegnati scendevano in piazza per un tema "minore" che riguarda però un pezzettino ugualmente importante del loro futuro. Se ne può parlare? E soprattutto vogliamo permettere loro di protestare anche incazzandosi? A bocce ferme, si riesce a comprendere come dietro gli scontri tra movimenti studenteschi e forze dell'ordine, che hanno caratterizzato le manifestazioni di quei giorni, ci sia stata la giusta ribellione di una generazione di studenti inascoltati ogni volta che si decide della loro scuola, del loro lavoro e del loro futuro di cittadini "glocal", per i quali la difesa del pianeta e la cura del proprio ambiente sociale hanno la stessa importanza.

piero.chianura@bigboxmedia.it

I POLI A ORIENTAMENTO ARTISTICO E PERFORMATIVO: LO STATO DELL'ARTE

Carmelo Farinella

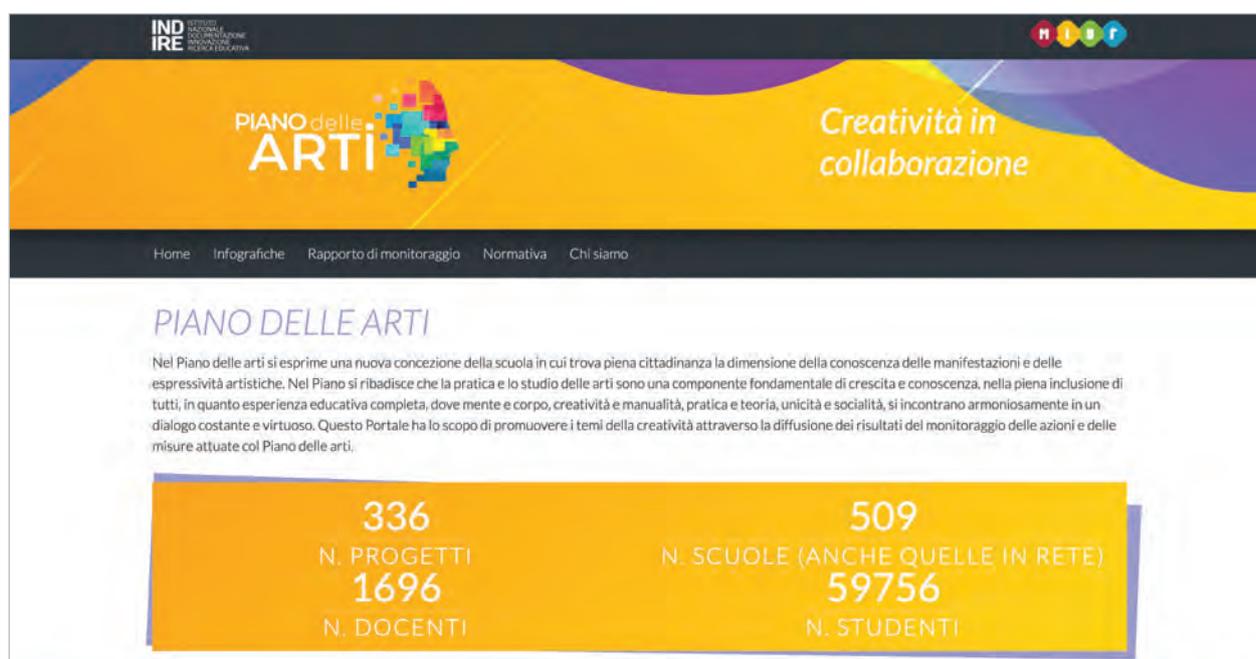
In un'intervista a Gianni Nuti¹, MusicEdu aveva rivolto particolare attenzione al Piano delle Arti, strumento di promozione della cultura umanistica, di valorizzazione del patrimonio e delle produzioni culturali e di supporto alla creatività². Nuti, in quell'occasione, aveva sottolineato la necessità di abbandonare la settorialità delle discipline a favore di una formazione versatile e multiforme, ricca di esperienze musicali, teatrali, corporeo-cinestesiche, capace di alimentare la motivazione degli studenti e di sviluppare competenze trasversali.

Con l'emanazione del Decreto Ministeriale n. 16

del 2022, il Piano delle Arti compie un ulteriore passo verso la piena operatività, mediante la regolamentazione dei Poli a orientamento artistico e performativo contemplati dal D. Lgs. 60/2017; essi sono deputati a supportare la progettazione di percorsi che consentano la sinergia fra linguaggi artistici e tra questi e le nuove tecnologie, nonché esperienze di ricerca e innovazione, valorizzando le capacità intertestuali e il pensiero critico degli alunni³.

I Poli possono essere costituiti da istituzioni scolastiche del primo ciclo di istruzione, statali o paritarie della stessa regione, che possano van-





tare buone pratiche in almeno tre temi della creatività fra quelli contemplati nel Piano delle Arti: musicale-coreutico, teatrale-performativo, artistico-visivo, linguistico-creativo.

I Poli, individuati dagli Uffici Scolastici Regionali, si assumono l'onere di gestire i fondi stanziati per il Piano delle Arti e, nell'ambito dell'autonomia scolastica, le istituzioni scolastiche che vi aderiscono possono mettere in comune sia risorse strumentali sia umane; i docenti delle discipline afferenti ai temi della creatività possono, infatti, implementare percorsi anche nelle scuole della stessa rete di scopo non di loro titolarità.

Inoltre, i Poli possono collaborare con soggetti accreditati che operano nell'ambito dei temi della creatività che, oltre alle università e l'AFAM, gli istituti del Ministero dei beni e delle attività culturali, possono essere enti del terzo settore che hanno richiesto l'accreditamento⁴.

Indire (Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa) è incaricato di documentare e diffondere le buone pratiche inerenti i temi della creatività realizzati dai Poli, anche tramite la gestione del Portale delle Arti⁵. Come per il progetto *Musica a scuola*⁶, dedicato

alla didattica laboratoriale della musica, la piattaforma dedicata al Piano delle Arti può divenire di particolare interesse per supportare la progettualità dei singoli docenti e arricchire l'offerta formativa delle istituzioni scolastiche anche non aderenti ai Poli.

¹ Gianni Nuti: musicista, musicologo, pedagogista e sindaco di Aosta. Per l'intervista: "Gianni Nuti. Formazione e Piano delle arti: quali prospettive?" (*MusicaEdu.it*)

² Il Piano delle Arti è stato introdotto dal Decreto Legislativo n. 60 del 2017.

³ Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 60 art. 3.

⁴ Per la richiesta di accreditamento si veda il Decreto Dipartimentale n. 1518 del 2020.

⁵ Piano delle Arti - home infografiche (*Indire.it*)

⁶ *Musica a Scuola* (*Indire.it*)

RECIPROCIÀ DELLA MUSICOTERAPIA

LA MT COME CURA PER CHI SI PRENDE CURA DEGLI ALTRI

Antonella Zenga

È appena trascorso un biennio caratterizzato da preoccupazioni per il futuro. La pandemia ha modificato abitudini di vita, creando disagi profondi nelle famiglie e nei luoghi di lavoro. Come non bastasse, sul diffuso senso di precarietà si è innestata la minaccia di una guerra vicina e distruttiva. In questo contesto complesso sul piano emotivo e psicologico la MT si pone a pieno titolo come intervento di sostegno in una visione biopsicosociale.

Si è molto parlato ultimamente di sindrome del burnout, particolarmente temuta per i professionisti sanitari sottoposti a condizioni di stress così prolungate e quindi potenzialmente esposti a possibile stato di esaurimento fisico ed emotivo. Se allarghiamo lo sguardo, la realtà presenta un bisogno sociale di cura e autocura, che emerge particolarmente nella famiglia e negli ambienti educativi: genitori impegnati nella cura dei figli e figli in quella dei genitori improvvisamente fragili e soli; rapporti familiari da ricostruire; insegnanti ed educatori alle prese con il caos della DAD. La MT può rispondere a tutto ciò costruendo una rete comunicativa e affettiva, che parta dal bambino/ragazzo coinvolgendo la famiglia, ora più che mai intesa in una vi-



sione intergenerazionale, dato ciò che la pandemia ci ha lasciato, e coinvolgendo se possibile educatori e docenti. La MT si basa sulla comunicazione non verbale che permette, aggirando le funzioni cognitive, di contattare attraverso il suono e la musica, emozioni e sensazioni di cui non sempre si è consapevoli. Tramite l'uso del corpo, della voce e degli strumenti essa consente alla persona di mettersi in gioco, condividendo e comunicando stati d'animo in un gruppo, aprendosi alla relazione e alla socialità, così carente in questi ultimi tempi. In questo panorama caratterizzato da stress e rapporti fragili, la MT è uno spazio di ascolto reciproco e di sé, prezioso aiuto e cura per chi si prende cura degli altri.

FORMAZIONE ONLINE CON NOTE LEGALI

UNA GUIDA PER SUONARE DAL VIVO A NORMA DI LEGGE



Note Legali, associazione di promozione sociale per la tutela del musicista attiva da oltre 15 anni sul territorio nazionale, ha aperto i primi tre corsi di formazione online sul tema del music business, disponibili per chi è associato (tessera annua 35 euro per i dilettanti e 75 euro per i professionisti).

La **Guida essenziale per suonare dal vivo** è un percorso in tre moduli separati che affronta i principali aspetti di cui tenere conto per esibirsi dal vivo in regola: la **previdenza**, il **fisco** e il **contratto di ingaggio**. I tre corsi, disponibili nella sezione “Formazione” del sito di Note Legali è un inquadramento di base per capire i concetti chiave del settore e potersi esibire **con più consapevolezza e maggiori tutele**.

I corsi (articolati in **video lezioni e test di verifica**) sono tenuti dal presidente di Note Legali **Andrea Marco Ricci**, con un taglio semplice e chiaro e **un linguaggio adatto a tutti**. I primi tre moduli della *Guida Essenziale per Suonare dal Vivo* sono acquistabili e fruibili dagli associati a Note Legali attraverso l'area riservata **club.notelegali.it**, versando una **quota suppletiva di soli 10 euro a corso**.

LA PREVIDENZA

Che cos'è la previdenza? Perché è così importante anche nel mondo dello spettacolo? Chi desidera suonare per professione deve necessariamente occuparsi anche del proprio futuro. In questo corso si affrontano i concetti base del sistema pensionistico e assistenziale per i musicisti, imparando ad avere a che fare con calcoli e termini come contributi, agibilità, e molto altro.

IL FISCO

Come fare per lavorare in regola dal punto di vista fiscale nel settore musicale? Le possibilità sono diverse: in questo corso vengono affrontate le principali nei vantaggi e negli svantaggi di ciascuna, spiegando come la conoscenza del sistema fiscale permetta anche di cogliere diverse occasioni di risparmio economico.

TRATTARE L'INGAGGIO

Quali sono gli aspetti fondamentali da non tralasciare quando prendiamo accordi per suonare dal vivo? Il cachet, senza dubbio, ma non solo: in questo corso viene affrontato tutto ciò che è necessario considerare quando ci si trova a trattare un ingaggio (accordi economici, logistici, permessi, imprevisti, ecc.) presentando i principali soggetti che operano nel mercato del live.

Oltre alla formazione (online e in aula), i soci di Note Legali possono accedere a tutte le attività associative (tra cui lo sportello di consulenza legale informativa gratuita su tutti gli aspetti del music business e del diritto della musica) nonché sostenere le iniziative e le campagne dell'associazione in favore della categoria dei musicisti, in collaborazione con i sindacati e le realtà del settore.

Informazioni: **www.notelegali.it**

LA FORMAZIONE IN MUSICOTERAPIA A CHE PUNTO SIAMO?

Antonella Zenga

L'istituzione del diploma accademico di II livello in "teorie e tecniche in MT" grazie al D.M. del 6 Dicembre 2021, ha avviato un processo di rinnovamento in molti Conservatori italiani.

Il risultato di questo processo tuttavia sarà visibile concretamente solo a partire dall'A.A. 2022-23.

Nel mese di febbraio infatti, il MUR ha dato l'opportunità di presentare le richieste di nuova attivazione e/o modifica degli ordinamenti didattici e molti Conservatori hanno mostrato interesse verso l'attivazione di questo nuovo diploma accademico. Alcuni di loro, con diverse modalità, hanno già presentato il corso descrivendone l'organizzazione a partire da una lettura rapida del decreto, tuttavia ad oggi non è possibile avere un panorama definito relativo all'intero territorio nazionale. Le procedure per l'attivazione del corso infatti seguono strade non uniformi, dettate dai diversi percorsi che ciascun Conservatorio deve seguire sulla base di esperienze pregresse. Il decreto per esempio, impone di stipulare una specifica convenzione con un'istituzione universitaria per l'erogazione degli insegnamenti delle discipline scientifiche. Questo processo a secon-



do delle situazioni può richiedere tempi differenti, dal momento che per alcuni la convenzione è già stipulata, per altri è in fase di avviamento, per altri è ancora da costruire. Si assiste dunque ad una fase preparatoria complessa e naturalmente transitoria, da cui difficilmente oggi si può trarre una visione definitiva. E' indubbio che dal decreto emergono due peculiarità della formazione del Musicoterapeuta (Mt): il carattere interdisciplinare e la centralità della formazione musicale su cui si innestano competenze di tipo medico, psicologico e musicoterapico. Si delinea con maggior precisione una figura professionale specifica, con ampie prospettive occupazionali che vanno dall'ambito sanitario a quello educativo, dove il Mt non è solo, ma interagisce con competenza in un'equipe. In attesa di vedere come sarà la situazione alla partenza del prossimo A.A. nei



Conservatori, le scuole private, che hanno permesso fino ad oggi la diffusione della MT in Italia, propongono i propri corsi, spesso affidati ai medesimi docenti presenti in quelli proposti, in varia forma, dai Conservatori. Parallelamente si assiste a un rifiorire di master, corsi privati di specializzazione in ambiti specifici, seminari di MT online e quant'altro. Tutto ciò rimbalza sui social innescando accesi dibattiti a testimonianza del grande interesse che da tempo la MT sollecita, ma causa confusione e scarsa informazione. I futuri Mt sono spesso all'oscuro di tanta storia che

è passata sotto i ponti della MT e oggi chiedono solo quale sia la strada da intraprendere per acquisire una formazione che prepari alla professione e che rilasci un titolo spendibile sul piano lavorativo. E' auspicabile che l'istituzione di un apposito diploma di II grado, deciso con D.M. possa andare a regime dal futuro A.A., facendo chiarezza e mettendo ordine nel panorama presente, coniugando, dove possibile, alcune esperienze passate con quelle future affinché, come purtroppo talvolta capita, con l'acqua sporca non venga gettato anche il bambino.

BOOMWHACKERS®

ARAMINI
STRUMENTI MUSICALI



MUSICA CON SEMPLICITÀ!

IL JAZZ COME SCELTA DI INDIRIZZO MUSICALE

L'INNOVATIVA OFFERTA FORMATIVA DEL LICEO BARTOLOMEO ZUCCHI DI MONZA

Piero Chianura



Nel 2021 il liceo classico Zucchi di Monza ha compiuto 150 anni. Nato come ginnasio nel 1871, l'istituto è anche sede da 10 anni di un prestigioso liceo musicale, che è riuscito a farsi apprezzare ben oltre il suo ambito territoriale di riferimento. Per la qualità della sua offerta formativa e per il dinamismo con cui riesce a muoversi all'interno della rete scolastica, il liceo musicale Zucchi è una realtà ben accreditata anche a livello istituzionale. È così che il progetto "Curvatura Jazz e musiche improvvisate" ideato dal **prof. Armando Calabrese** e supportato dalla **Dirigente Scolastica del liceo, Rosalia Caterina Natalizi Baldi**, ha vinto a pieno titolo il bando della Regione Lombardia rivolto a progetti di ampliamento dell'offerta formativa dei licei musicali attraverso corsi jazz e nuovi linguaggi musicali.



MusicEdu Quali sono le ragioni che hanno spinto e spingono sempre più famiglie a voler iscrivere i loro figli al vostro liceo musicale?

Rosalia Caterina Natalizi Baldi Anzitutto le rassicuriamo sul fatto che oggi un liceo musicale non forma futuri disoccupati, partendo anche dal presupposto che il successo economico non è l'obiettivo cardine nella formazione di una persona. Poi le rassicuriamo sul fatto che il musicale ha tutta la sostanza di un impianto liceale, che non preclude alcuna strada oltre a quella musicale. Già con queste premesse, le famiglie che hanno personalmente già provveduto alla formazione musicale dei loro ragazzi non necessariamente nelle scuole medie a indirizzo musicale, ma che già attribuiscono valore all'apprendimento della musica, capiscono quali sono le prospettive che vengono offerte ai loro ragazzi e che non sono certo una *diminuzio* di opportunità. Accade spesso che, dopo 5 anni di preparazione completa, uno studente maturi un orientamento specifico su discipline non caratterizzanti del musicale, come la filosofia, la matematica, ecc. e che continui a godere del fare musica anche se avrà intrapreso un percorso professionale diverso. E

sarà comunque una persona più completa. Anche il passaparola positivo di chi ha avuto esperienza in questa nostra scuola fa tanto e spinge anche gli spostamenti da altri licei musicali al nostro, cosa che ci dispiace, ma che dà riconoscimento al nostro lavoro. Quest'anno abbiamo ricevuto una quarantina di richieste di iscrizione, ma purtroppo abbiamo a disposizione una sola classe da 25. Così ci capita di dover dirottare verso altri licei lombardi i ragazzi che pur essendo idonei non hanno trovato posto da noi.

MusicEdu Quasi sempre i licei musicali sono nati a fianco di un liceo pre-esistente. Il fatto che il vostro liceo sia nato da un liceo classico, forse offre maggiori garanzie alle famiglie sulla qualità dell'insegnamento delle materie umanistiche anche al musicale?

Natalizi Baldi Non avevo mai fatto una lettura di questo genere, ma effettivamente l'organico dei docenti è comune per certe classi di concorso tra classico e musicale. I docenti di filosofia, per esempio. Ci sono anche certe scelte strategiche che il dirigente scolastico può fare. Per esempio, il nostro docente di italiano, il prof. Bulega, che ha una sua storia di chitarrista



rock, si è fatto promotore di un'iniziativa che ha interessato entrambi i licei: ha creato una giornata dedicata ai compositori in cui, chiunque componga musica, studente o docente, è stato invitato a suonare sul palco nella giornata del 4 giugno. È così che abbiamo scoperto quanti studenti sono impegnati a comporre musica e che hanno voluto partecipare. D'altro canto, quando il docente è lo stesso, deve anche essere capace di capire quali scelte di insegnamento fare nel liceo classico e quali nel musicale.

MusicEdu Riuscire a organizzare iniziative di questo genere è un altro dei punti di forza del vostro liceo...

Natalizi Baldi La nostra capacità organizzativa ha il suo peso, visto che anche l'Ufficio Scolastico Regionale ha deciso di attribuire il ruolo di capofila al nostro liceo qui a Monza, per il progetto delle orchestre regionali. Abbiamo anche buone relazioni con la rete delle scuole medie a indirizzo musicale e siamo sempre presenti quando è il momento di coordinarsi con altre realtà scolastiche. E non parlo solo delle richieste di iscrizione, ma proprio di collaborazioni tra i nostri ragazzi e quelli delle scuole medie. Senza di-

menticare le iniziative interne al liceo. Per esempio, il corso di musica d'insieme per tutte le classi è dedicato all'attività corale. Tutti gli studenti, dal primo al quinto anno, hanno repertorio comune e siamo riusciti a eseguire i *Carmina Burana* proprio perché, oltre all'orchestra, abbiamo potuto preparare anche il nostro coro.

MusicEdu *Rapportarsi con il territorio è più facile in una realtà urbana come quella di Monza, peraltro posizionati come siete in una zona centralissima della città, rispetto alla complessità di una realtà anche più dispersiva come quella della metropoli milanese.*

Natalizi Baldi Sì, ma bisogna anche essere generosi, perché dalle istituzioni locali arrivano molte richieste di copertura di ricorrenze, eventi e spettacoli realizzati dai nostri ragazzi e docenti. È un gioco di equilibri perché, da un lato devi far capire che non si può chiedere una nostra partecipazione tre giorni prima di un evento, come spesso accade, e dall'altro bisogna cercare di dare risposte positive perché le istituzioni poi riconoscano il tuo ruolo. Se la Provincia di Monza e Brianza ha deciso finalmente di darci una nuova sede

con un auditorium è anche dovuto al fatto che chi ha deciso di farci questa concessione ha capito cos'è un liceo musicale e come lavoriamo sul territorio.

MusicEdu *E poi c'è l'innovazione nell'ambito specifico della vostra offerta formativa, in particolare il progetto "Curvatura jazz".*

Natalizi Baldi Anche la capacità di vedere tracce di innovazione contribuisce a rendere attraente la nostra offerta formativa. Da dirigente scolastico senza una cultura musicale, ho comunque il compito di favorire lo sviluppo della cultura interna alla scuola, per cui se comprendo che i miei docenti hanno una proposta significativa per la crescita del Liceo, lavoro al loro fianco, per ciò che mi compete, facendo il possibile per far fluire il loro desiderio di innovazione. Questo è quello che è capitato con il prof. Calabrese quattro anni fa quando, appena approdata in questo liceo con il compito di creare anche l'offerta formativa del triennio successivo, si presentò proponendo di integrare il percorso di apprendimento della musica classica facendo un passo in avanti verso il mondo del jazz. Una volta verificato che il progetto aveva gambe per camminare, lo abbiamo avviato convincendo anche i più scettici del valore del progetto. Ultimamente grazie a un bando regionale per il finanziamento di progetti jazz biennali abbiamo potuto ampliare il nostro progetto, che Regione Lombardia ha anche voluto presentare nell'ambito di Indire come esempio virtuoso.

MusicEdu *Ci parli allora di questa "curvatura jazz", Prof. Calabrese.*

Armando Calabrese Il progetto "Curvatura jazz e musiche improvvisate" ha l'obiettivo di attivare un percorso di curvatura didattica all'interno delle ore curriculari previste dal Liceo Musicale con lo scopo di promuovere l'acquisizione di specifiche competenze sulla pratica del jazz, della musica improvvisata, del lavoro d'insieme in jazz ensemble e formazioni caratteristiche (trio, quartetto etc...), in una dimensione creativa e personale del far musica.

L'innovazione del progetto dal punto di vista didattico

non è portare il jazz nelle scuole, perché in una qualche maniera già esiste in diversi licei musicali, ma è quella di attivare un vero e proprio indirizzo jazzistico. Abbiamo cioè inserito questa curvatura incardinandola ufficialmente nell'offerta formativa del liceo, non come laboratorio aggiuntivo, ma come un indirizzo che i ragazzi scelgono in fase di ammissione. Questo elemento di novità ha ricevuto l'attenzione del Ministero perché è come se il jazz fosse entrato di fatto nell'insegnamento curricolare dei ragazzi. L'avvio della curvatura jazz nel nostro liceo ha determinato che, nella programmazione annuale, un docente è tenuto a dare una quota parte del proprio indirizzo didattico alla musica improvvisata, così come i laboratori di musica di insieme devono tenere conto dell'indirizzo scelto dai ragazzi. Non è una cosa da poco perché, quando si tratta di progetti extra-curricolari, quello che si ottiene è, nel migliore dei casi, che un ragazzo sappia leggere una partitura di una big band, che è una competenza, certo; ma è ben altro che saper leggere una pagina di Real Book riuscendo a improvvisare, come nel nostro caso. E qui la differenza la fa il docente. Noi abbiamo la fortuna di essere partiti in quattro colleghi fortemente motivati: oltre a me per pianoforte jazz, Luca Casiraghi per batteria jazz, Enea Fornoni per saxofono jazz e Mario Mariotti per la tromba jazz.

MusicEdu *Poi è arrivato l'impulso del bando della Regione Lombardia che avete vinto con punteggio pieno...*

Calabrese Sì, con il progetto biennale "Turn on Your Star - Zucchi Jazz Department", che ci permetterà di aggiungere nell'anno scolastico 2022-2023 l'insegnamento di ulteriori strumenti all'interno della curvatura jazz affidato ad esperti esterni: contrabbasso jazz, chitarra jazz, trombone jazz, canto jazz e basso elettrico.

MusicEdu *Immagino che questa suddivisione per strumenti preservi in realtà la trasversalità della pratica musicale.*

Calabrese In noi docenti è forte la consapevolezza



che questa curvatura jazz mobilita una competenza trasversale, creativa e immaginativa, direi una competenza "di cittadinanza" con un valore educativo che va ben oltre la pratica musicale. La musica improvvisata in generale cambia la vita delle persone perché libera aspetti creativi a cui uno studente del liceo classico non accede facilmente, ma che sono fondamentali per il mercato del lavoro di oggi.

Natalizi Baldi Anche se non sarebbero stati coinvolti direttamente, sono stati proprio i docenti del classico ad appoggiarci in collegio, perché hanno ravvisato in questa curvatura un valore aggiunto di apprendimento anche per i loro studenti.

Calabrese Senza dimenticare che questo approccio porta nei ragazzi la gioia di suonare con un'energia e una passione che molto spesso si perdono in una ipersettorializzazione e nello stress competitivo di oggi. Oggi i ragazzi hanno il mondo nel loro telefonino. Se stanno imparando a suonare si accorgono facilmente che quello che sono in grado di fare a 16 anni, magari un ragazzo coreano lo sa fare anche meglio di loro a 6 anni! Ma questo stress è tanto più forte quanto i ragazzi si iper-specializzano. Quando invece c'è una curiosità trasversale che è la matrice principale del

fare musica insieme per la sola gioia di farlo, questo tipo di stress non ha più senso.

MusicEdu È proprio la relazione con il mondo reale, fatto di persone e di progetti che cerchiamo di condividere, che ci porta a maturare e a rafforzare la nostra identità.

Calabrese Un altro degli aspetti innovativi è far capire allo studente che questa curiosità, versatilità e apertura relazionale, artistica e immaginativa farà la differenza nel mondo del lavoro, e li proietterà anche verso la dimensione dell'alta formazione, nei confronti della quale non avremmo altrimenti un aggancio. Invece, diversi nostri studenti sono stati ammessi ai corsi AFAM non solo nel Jazz ma anche nel Pop-rock. Anche per questo il mio processo didattico è portare un allievo a suonare con la propria lingua, non imporgli la mia. La didattica jazz di questi anni sta cominciando ad avere questa sensibilità rispettosa delle inclinazioni degli allievi.

MusicEdu Per fare questo è molto importante spingere gli allievi ad ascoltare molta musica diversa.

Calabrese Quando abbiamo convertito il primo espe-

rimento in vera e propria curvatura jazz, abbiamo fatto in modo che i primi due anni fossero anni di osservazione e ascolto, perché molto spesso i ragazzi scelgono il jazz, ma non hanno conoscenza jazzistica. Perciò è importante farli suonare insieme nel contesto della big band in modo che capiscano di cosa si tratta e solo dopo fargli dare il suo contributo personale. I ragazzi non sono abituati a comprendere che quello che accade su un palcoscenico jazz è per il 99% non scritto.

MusicEdu Tra le vostre iniziative c'è stata anche quella di un interessante seminario tenuto dalla grande esperta a livello internazionale Laura Rossi sul mondo dell'editoria musicale (vedi MusicEdu n.01/2020 "Viaggio nello spartito musicale", Ndr.)

Calabrese Sì, i ragazzi mostrano spesso volontà com-

positiva e di improvvisazione in relazione a tutti i generi musicali ma non hanno idea di cosa significhi gestire il frutto del loro ingegno. Così abbiamo diviso il seminario in due parti: La prima, curata da Laura Rossi, ha affrontato il mondo dell'editoria e i suoi risvolti dal punto di vista delle professioni coinvolte. La seconda, a cura di Giovanni Poggio, ha raccontato ai ragazzi come gestire oggi la propria visibilità sul web avendo rispetto della propria opera. Non solo dunque come fruire di uno spartito nel rispetto delle persone che lavorano dietro la sua produzione, ma anche come comportarsi quando essi stessi diventano compositori. Oggi i ragazzi consegnano l'opera del proprio intelletto al mondo senza alcuna protezione. Grazie a questi incontri i ragazzi hanno scoperto cose che nessuno gli aveva mai raccontato.

Beginning Jazz Piano

Un'introduzione a swing, blues, latin e funk

NUOVI!



Da Tim Richards, autore dei libri per tutor più venduti *Improvising Blues Piano* ed *Exploring Jazz Piano*.

Beginning Jazz Piano è rivolto a musicisti con poche conoscenze precedenti, ma che amano esplorare le musiche legate al jazz.

Usando molti brani accattivanti - sue composizioni, tradizionali e nuove melodie di noti brani jazz - Tim Richards introduce il blues, il funk e la musica latinoamericana e spiega le tecniche più importanti per la mano destra e la sinistra.

Parte 1: Tutto ciò di cui hai bisogno per iniziare

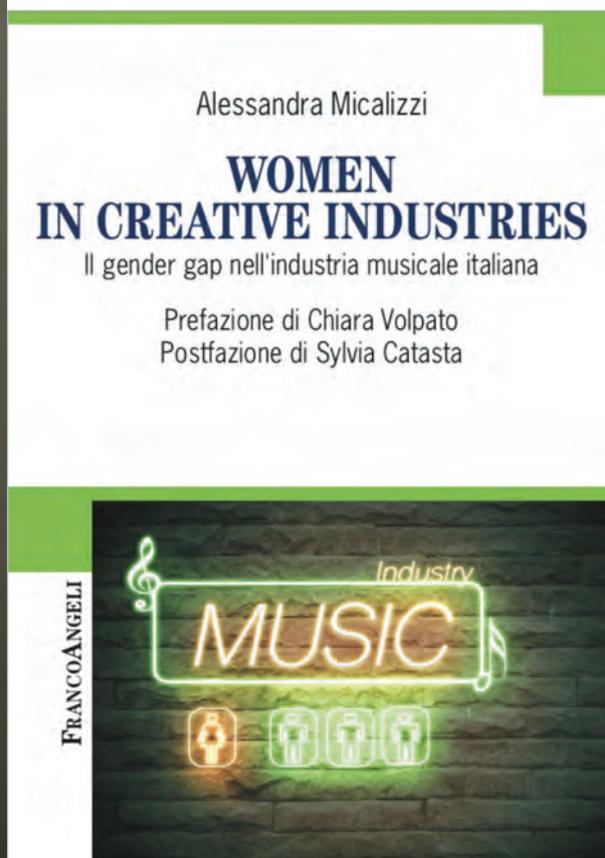
Parte 2: Armonia, Improvvisazione, Accompagnamento e Lettura dallo spartito



DONNE E INDUSTRIA MUSICALE FAVORIRNE L'ACCESSO FIN DALLA FORMAZIONE

Francesco Sessa

C'è un problema di rappresentazione di genere all'interno dell'industria musicale? Secondo una ricerca condotta da SAE Institute, sì. L'accademia internazionale di creative media ha portato avanti uno studio di tipo qualitativo che ha confermato alcuni dati quantitativi disponibili da altre ricerche di carattere nazionale e internazionale: i numeri ci dicono che le donne sono solo il 27% tra gli artisti, il 12,5% tra i compositori e il 2,6% nella produzione. C'è dunque un problema di accesso al lavoro per le donne nell'industria musicale. Ma quanto può influire il momento della formazione sul superamento di questo gap? Ne abbiamo parlato con **Alessandra Micalizzi**, psicologa, docente di sociologia dei nuovi media e ricercatrice presso SAE Institute Milano.



MusicEdu Da dove è partita la ricerca?

Alessandra Micalizzi Prima di tutto devo farti una breve premessa sulla mia formazione: sono una psicologa sociale, non appartengo al mondo della musica ma ci sono arrivata grazie alla collaborazione con SAE Institute. Sono entrata cinque anni fa, con il compito di occuparmi delle discipline dell'area socio-culturale. Lo spunto per la ricerca è nato durante la pandemia e soprattutto da una considerazione emersa tra i banchi: abbiamo poche studentesse al corso di produzione audio, sebbene il trend sia in aumento. Da qui ci siamo chiesti se fosse una questione connessa alla mancanza di interesse per la disciplina o se ci fossero altre ragioni, più profonde di matrice culturale e psicologica. Erano già state fatte altre ricerche, ma nella maggior parte dei casi si trattava di lavori realizzati attraverso approcci quantitativi e campioni molto piccoli, autoselezionati.

MusicEdu C'era un vuoto, dunque.

Alessandra Micalizzi Per lungo tempo ci si è poco interessati di questo aspetto legato alla musica. Da qui è nata l'idea di uno studio di tipo qualitativo: andando a fondo abbiamo scoperto che le donne nella musica sono poche e chi ci riesce fa fatica. Ci sono problemi di accesso e visibilità.

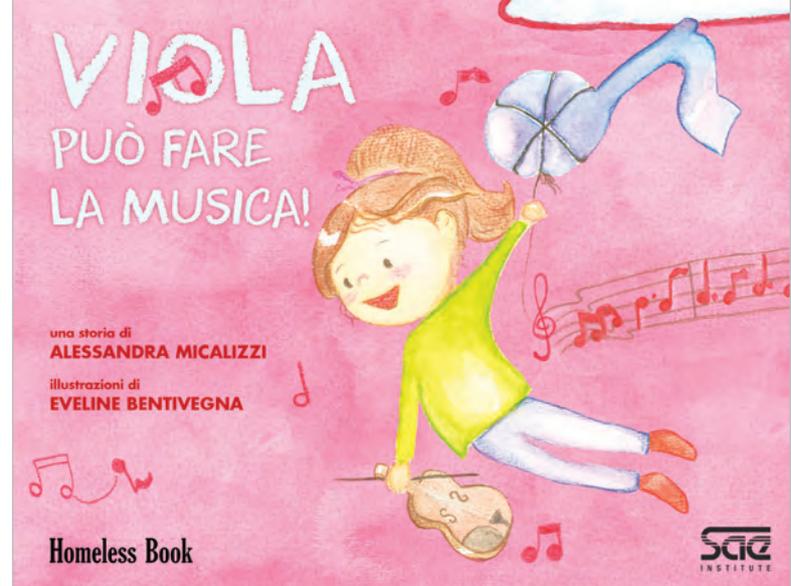
MusicEdu Quando avete svolto la ricerca?

Alessandra Micalizzi Nel 2020, subito dopo il primo lockdown, quando l'industria musicale era in ginocchio. I dati della ricerca sono stati raccolti nel saggio *Women in Creative Industries*, edito da Franco Angeli e presentati per la prima volta in un evento ufficiale il 4 giugno 2021. Abbiamo realizzato anche una favola per bambine e bambini, *Viola può fare la Musica!*, edita da Homeless Books. In occasione dell'evento di giugno 2020 abbiamo organizzato una tavola rotonda con la partecipazione di esponenti del

mondo accademico e dell'industria musicale per mettere a confronto modelli ed esperienze concrete. Da lì l'idea di incontrarsi annualmente per tenere alto l'interesse. Quest'anno l'incontro si è tenuto il 20 maggio: abbiamo presentato un modello interpretativo che a nostro avviso potrebbe funzionare per raccontare il ruolo e il vissuto delle donne in diversi contesti professionali e culturali. All'evento era presente anche Equaly, la prima realtà di rappresentanza dei diritti delle donne nell'industria musicale italiana. Loro hanno da poco chiuso la raccolta di alcuni dati sulla violenza di genere nel music business. Ho partecipato all'analisi dei materiali insieme alla collega Rebecca Paraciani e sono emerse cose molto interessanti: a parte la violenza fisica, molto più presente e subdola è la violenza verbale, quella che si esprime con frasi di disconferma, svalutazione, offesa. Per questo, l'incontro del 20 maggio ha visto anche un focus sulla rappresentazione delle donne attraverso le parole.

MusicEdu A quali conclusioni siete arrivate?

Alessandra Micalizzi Che i ruoli che le donne ricoprono sono quelli in cui gli uomini non vogliono stare, dove non c'è slancio individuale – si riconosce il lavoro del gruppo, non del singolo – e che, nei ruoli apicali, ci si arriva a fatica e spesso solo se ci si “mascolinizza”. A volte le donne vengono escluse a priori: o perché vengono riconosciute altre attitudini o perché non ritenute all'altezza. Purtroppo questa visione di un limite “naturale”, per così dire, trova riscontro in una ricca letteratura scientifica del passato in cui si motivavano le differenze tra uomini e donne in funzione di una sessualizzazione del cervello. A volte l'estromissione, come accennato, assume i tratti della violenza psicologica, volta a sminuire competenze e qualità. D'altronde, l'arte è cultura e la cultura è potere: la donna ne è sempre stata esclusa. Lo si vede anche nel mondo del cantautorato: pochissime donne scrivono canzoni. È un'aberrazione non legata a vocazione o capaci-



tà, ma a forme chiare di estromissione.

MusicEdu Quanto questo influisce sul momento formativo?

Alessandra Micalizzi Le nostre interviste ci hanno permesso di evidenziare alcuni meccanismi psicologici che trovano però le loro radici nell'introiezione di modelli culturali, purtroppo nella nostra cultura ancora molto al maschile. Le nostre intervistate, che osservano il mondo da un punto di vista privilegiato, hanno confermato che spesso le donne, soprattutto le più giovani, tendono ad auto-escludersi. Una differenza importante è segnata dalla mancanza o dalla ridotta presenza di modelli femminili: le donne producer sono solamente il 3%. Le donne sono anche molto ipercritiche e per questo si giudicano da sole non all'altezza. È la sindrome dell'impostore. C'è una forte consapevolezza nelle ragazze che decidono di intraprendere questo percorso formativo, il che le rende molto determinate. Noi mostriamo i modelli alle studentesse, con il loro vissuto e la loro determinazione a voler superare i limiti. L'organico di SAE cerca di trovare modelli femminili: tutor donne, docenti donne, producer donne.

MusicEdu Visto che lei non viene dal mondo musicale, nota un problema superiore in questo mondo piuttosto che in altri contesti comparabili?

Alessandra Micalizzi Sicuramente è una cosa che mi ha colpito: quando sono entrata in SAE, cinque o sei anni fa, ero l'unica donna strutturata nell'ambito accademico. Sembra che si considerino le donne come senza talento: nell'editoria, per esempio, siamo più avanti. Quando si parla di talento, concetto astratto, è facile escludere...

Parliamo delle quote per la parità di genere: c'è chi storce il naso. Sono forzature, vero, ma servono a interrompere un meccanismo: più le donne sono visibili, più sono apprezzabili e apprezzate. La questione dei modelli è fondamentale, deve essere un primo punto. Deve essere il primo passo per uscire dalla variabile di genere, così poi da dimenticarci delle percentuali di donne e uomini: finché parliamo di questo, vuol dire che il problema c'è.

MusicEdu *Il modello femminile che voi portate nel momento formativo deve dunque essere visto come qualcosa di naturale.*

Alessandra Micalizzi Ora dobbiamo far familiarizzare il più possibile con il fatto che le donne possono fare carriera nell'industria musicale. Dobbiamo metabolizzare le diversità. Per questo noi stiamo lavorando fino dai primi momenti formativi, dall'infanzia. A Zurigo, grazie all'Istituto Italiano di Cultura e al SAE Institute di Milano, presso la Scuola Italiana Statale Bilingue Casa D'Italia, abbiamo presentato "Viola può fare la musica!", una favola per bambine e bambini che mostra come la musica possa essere un mestiere per tutte e tutti. È un laboratorio in chiave sperimentale: ripercorreremo diversi passaggi della storia, ascolteremo il vissuto di figure femminili della musica e lavoreremo in modo pratico con i bambini. Tra i vari momenti abbiamo previsto che il gruppo classe ascolti degli spezzoni sonori da cui potere immaginare dei personaggi. L'idea è quella di esplorare anche i loro immaginari rispetto alla variabile di genere.

MusicEdu *Che risposte avete avuto?*

Alessandra Micalizzi Abbiamo lavorato con 22 bambini e bambine di prima elementare. Nessuno di loro ha avuto dubbi nel dire che la musica la possono fare tutti, ma hanno fatto molta fatica nel riconoscerla come un lavoro. E nonostante i bambini avessero sottolineato spontaneamente che si tratta di un'arte per uo-



GLI STUDENTI SAE FANNO PRATICA CON YAMAHA

Si rafforza la partnership tra SAE Institute e Yamaha. Lo scorso 30 maggio alcuni allievi del triennio Produzione Audio hanno infatti conseguito la certificazione **Yamaha Audioversity**, con un corso di otto ore direttamente nella sede italiana dell'azienda a Gerno di Lesmo, in provincia di Monza e Brianza. Oggetto del corso un approfondimento sui mixer Yamaha della serie Rivage PM, molto utilizzati in ambito live e broadcast.

Il corso è in linea con la metodologia SAE del "learning by doing", con la possibilità per gli alunni di ottenere certificazioni Yamaha sui mixer delle serie TF, QL e CL.

mini e donne, tutti hanno concordato nell'immaginare personaggi maschili abbinati ai suoni che abbiamo ascoltato in classe. Una curiosità: nell'immaginario dei bambini spopolano le professioni sanitarie, probabilmente conseguenza del lungo periodo pandemico che abbiamo vissuto un po' tutti.



MUSICA SENZA CONFINI

STRUMENTI TECNOLOGICI
PER LA DIDATTICA
INCLUSIVA, CHE FANNO
LA DIFFERENZA

Carmelo Farinella e Max Pontrelli

Uno dei principali obiettivi di MusicEdu è quello di raccogliere le segnalazioni di operatori del settore della didattica musicale dotati di competenze particolari o portatori di metodologie innovative, a cui dare la più ampia visibilità possibile "mettendoli in rete". **Manuele Maestri**, per esempio, propone un interessante approccio musicale didattico inclusivo, sviluppato non solo attraverso proprie competenze in ambito musicale, ma anche attraverso l'utilizzo della tecnologia per ideare e costruire strumenti specifici.



MusicEdu *Come si esplica il progetto Musica senza confini?*

Manuele Maestri La mission del progetto è la produzione musicale inclusiva, che cerco di realizzare attraverso molteplici azioni. Da una parte, mi occupo dell'adattamento e della trascrizione di repertori in funzione delle caratteristiche di bambini e ragazzi con disabilità, anche mediante la formazione rivolta agli operatori musicali; in questa direzione, oltre a offrire percorsi formativi su tecniche di arrangiamento, composizione o fornire partiture già riadattate, l'offerta si completa con la trascrizione di brani con l'utilizzo del braille musicale. Molti soggetti privati e associazioni si rivolgono a me per ottenere le partiture in Braille in tempi molto celeri. Su richiesta di associazioni, organizzo esperienze orchestrali per persone con disabilità e pianifico veri e propri corsi "a pacchetto" di chitarra, basso, batteria, pianoforte.

MusicEdu *Ci racconti come è nata l'idea?*

Manuele Maestri Sono un musicista diplomato sia al Conservatorio di Venezia che al Conservatorio di Trento. Il mio strumento è il basso e prima della pandemia la mia attività ha sempre girato intorno all'ambiente della musica pop: musica live e lavoro in studio di registrazione. Parallelamente ho sempre portato avanti anche l'attività di didatta e a un certo punto mi sono reso conto che potevo fare qualcosa di concreto anche per persone con difficoltà fisiche e cognitive. L'idea è arrivata quasi per caso: alle prove con una delle band in cui milito, la cantante portava al seguito i figli con disabilità che durante le nostre pause erano continuamente attratti dagli strumenti musicali. Per canalizzare il loro interesse ho intuito che avevano bisogno di una guida paziente e coinvolgente. Da lì in poi ho cominciato a pensare a un metodo che potesse essere efficace tramite strumenti musicali modificati o creati ad hoc.

MusicEdu *Abbiamo notato che utilizzi il Sound Beam [un sistema elettronico che prevede l'utilizzo di sensori remoti pilotati da una centralina, che dà la possibilità di poter creare diverse modalità di utilizzo -*

vedi MusicEdu n.5/2021 e <http://musicedu.it/sensory-plus-soundbeam-systems/> NdR].

Manuele Maestri Il Sound Beam è di fatto a oggi uno dei pochi prodotti disponibili sul mercato, già pronto per poter operare con persone con disabilità. Mi sono però accorto fin da subito che per le mie esigenze aveva dei limiti. Siccome sono un appassionato di elettronica, ho deciso di apportare delle modifiche hardware per renderlo più funzionale al mio metodo di insegnamento. Per esempio i sensori di serie sono troppo sensibili e il pad touch è quasi inutilizzabile. Così ho costruito dei sensori micro muscolari tarati a misura. Con Arduino Nano ho creato una MIDI switch box per gestire i nuovi sensori: tutto relativamente semplice se sai di cosa si sta parlando. Mi sono fatto aiutare da un amico molto competente per quanto riguarda invece lo sviluppo del software dedicato. Io penso al "voicing" che voglio ottenere e faccio creare il software che mi consente di arrivare al risultato. Per esempio, uno dei sistemi creati da me che si è rivelato molto efficace è un puntatore ottico che pilota attraverso il solo spostamento della pupilla dell'utilizzatore dei frame sonori posizionati sul monitor.

MusicEdu *I costi di realizzazione sono facilmente sostenibili?*

Manuele Maestri Per niente! Considerate che un sensore micro muscolare in Europa costa circa 900.00 Euro. Negli Stati Uniti 2 sensori costano 300.00 Dollari. Oggi si riesce a ottenere tutto da una qualsiasi parte del mondo, ma avere un interlocutore europeo allineato col mercato americano renderebbe le cose più facili e snelle.

MusicEdu *Abbiamo notato che hai modificato le chitarre e i bassi che usi per renderli di più facile approccio per l'utilizzatore tipo dei tuoi corsi. Un approccio funzionale e semplice a fronte di una capacità pratica di scavalcare le difficoltà dei tuoi allievi...*

Manuele Maestri Mi ritengo una persona schietta e diretta: se ho un'idea che ritengo valida cerco di realizzarla a prescindere dalle difficoltà. Con una sem-

MUSICA SENZA CONFINI

plice stampante 3D ho realizzato le “pulsantiere meccaniche” che utilizzo su chitarre e bassi, montati rispettivamente a 5 e 3 corde, per poter ottenere anche con la singola pressione di un pulsante un accordo compiuto. Ho anche ottimizzato le accordature in funzione dell’ottenimento di diverse estensioni armoniche a fronte di spostamenti di nota ridotti ai minimi termini. Per questo motivo ho scritto le parti per tutti i componenti in funzione di un arrangiamento sostenibile.

MusicEdu Quindi si tratta di una reale produzione musicale inclusiva.

Manuele Maestri Devo necessariamente tenere presente ogni parte musicale scritta dedicata al singolo studente, tenendo conto delle diverse disabilità. Per questo motivo lavoro su brani già esistenti, utilizzando anche come base il brano originale.

MusicEdu Come organizzi le tue lezioni?

Manuele Maestri Come dicevo, la mia è un’attività itinerante: carico l’automobile e parto. Le lezioni a



domicilio hanno l’aspetto positivo di far sentire a proprio agio gli studenti. Per quanto riguarda la mia attività in centri specializzati, posso contare sul personale che è già a contatto con i propri ospiti e questo mi dà un grande aiuto. Mi è capitato più di una volta, soprattutto sulle persone inferme, di avere colto micro-movimenti che mi hanno dato la possibilità di strutturare un lavoro, che sulla carta pareva non essere assolutamente possibile. Per contro, avvalendomi di una strumentazione dedicata e solo in mia dotazione, gli studenti non hanno la possibilità di esercitarsi tra una lezione e l’altra. Per questo motivo mi sto battendo per trovare finanziamenti per il mio progetto che possano dare la possibilità di creare una rete di insegnanti da me formati (almeno uno per regione), che abbiano la possibilità di strutturare un lavoro efficace. Sono stato contattato da un ospedale di Napoli per tenere delle lezioni. Il rammarico è stato quello di non potere dare continuità al metodo, che si è sempre dimostrato vincente.

MusicEdu Dicevi di essere anche un trascrittore musicale che utilizza il linguaggio Braille.

Manuele Maestri Sì e anche in questo settore molto particolare sto cercando di rendere la diffusione delle trascrizioni più snella [dal 25 maggio scorso è attivo il primo corso di scrittura musicale Braille riconosciuto dal MIUR tenuto da Manuele Maestri. Codice identificativo del corso: ID.73501 (id. edizione 107754), utilizzabile da parte di tutti gli interessati, Ndr].

MusicEdu non possiamo quindi non augurarti che il progetto abbia un’ampia diffusione; e per questo lanciamo un appello a potenziali committenti invitandoli a contattarti su www.musicasenzaconfini.com

EDIZIONI

RITMOLOGIA

IL MUSICISTA E LA GESTIONE CONSAPEVOLE DEL TEMPO

Roberto Gualdi è molto stimato all'interno della comunità dei musicisti come uomo, non solo come professionista. È un

batterista di serie A (semplice andare sul web per leggere il curriculum) dotato di una sensibilità che lo rende speciale sia fuori dall'ambito musicale sia quando si ha il piacere di ascoltarlo mentre batte sui tamburi della sua amata Tama in vari contesti live e discografici. E la stima nei suoi confronti non arriva solo dai suoi colleghi italiani. Nella prefazione a questo *Ritmologia, il musicista e la gestione consapevole del tempo*, **pubblicato per Volontè&Co**, è **Gavin Harrison** a sintetizzarne perfettamente il valore "... Non ho mai avuto modo di apprezzare una disamina così puntuale e così ben condotta relativa ad un argomento [il ritmo, NdR] sul quale molti musicisti si sono espressi nel corso degli anni [...] Roberto ci ha fatto un dono prezioso, creando un affascinante riferimento scientifico e filosofico che tutti i musicisti dovrebbero leggere".

Chi conosce Roberto Gualdi potrà finalmente leggere su carta il suo pensiero e il suo modo di intendere la musica nella sua essenza oltre la batteria. Tutti gli altri avranno la sorpresa di scoprire un diverso modo di approcciare al ritmo, qualunque sia lo strumento con cui si esprimono.

"Personalmente penso che ci siano tantissimi aspetti su cui lavorare a prescindere dal talento innato" spiega l'autore: "Questo libro [...] è rivolto a tutti gli strumenti e cantanti e si basa su tutta la mia esperienza, ormai più che quarantennale, di studente e studioso del ritmo in tutti i suoi aspetti. Ho messo insieme tutto quello che ho imparato e trovato utile durante questi anni e ho ripensato il tutto in modo da usare una comunicazione adeguata ed esercizi mirati, che non fossero solo rivolti ai batteristi ma a qualsiasi strumento".

Nel libro ci sono molti esercizi (con link ai video), come si deve a un testo che è comunque didattico, ma la tecnica è sempre mediata da un approccio filosofico. Si affronta sì la matrice afro-americana, ma si rimanda continuamente alla cultura orientale, con un intero capitolo dedicato al sistema ritmico indiano. Gli ultimi capitoli non sarebbero potuti arrivare che dalla generosità di Roberto Gualdi ed è doveroso citarli. Un capitolo ospita gli interventi scritti di Bruno Genero su "Africa, la Grande Madre Africa.", Elio Marchesini su "Il ritmo nella musica colta europea", Stefano Bagnoli su "Louis Armstrong e la rivoluzione ritmica", Omar Cecchi su "L'India e le sue magie ritmiche", Gabriella Cella su "Yoga e musica". L'ultimo capitolo riporta una bibliografia consigliata per approfondire i temi affrontati nel testo, con la consapevolezza che "... questo libro cerca di essere uno studio teorico riguardante il ritmo e la sua gestione in tutti i suoi aspetti e vuole aiutarti a porti le domande e darti un 'piano di lavoro', un ordine degli argomenti da considerare, ed è rivolto a te che pensi purtroppo di non fare parte del Club Del Ritmo Assoluto Naturale... Ma vedrai che va bene anche così". (PC)

Info: **Volontè&Co**



luglio 2022

TRINITY CELEBRATION DAYS

I PROGRAMMI TRINITY COLLEGE LONDON - ITALY
PER IL 2022-2023



Il Trinity Celebration Day di Milano, che si è svolto lo scorso 3 maggio presso il Centro Congressi della Fondazione Cariplo, ha dato il via a un piccolo tour celebrativo dei primi 30 anni di attività in Italia della prestigiosa charity educativa ed ente certificatore internazionale, tour che ha toccato diverse città del nostro Paese. Per raccontare ai dirigenti scolastici e agli insegnanti invitati ai Celebration Days i programmi di Trinity College London in Italia per l'anno scolastico 2022-2023, **Claudia Beccheroni** ed **Emiliano Valtulini**, rispettivamente direttrice e vice-direttore per Trinity Italy, hanno allestito un vero e proprio evento/spettacolo.

Si è trattato di un mix di storytelling e performance linguistiche, performative e musicali, impreziosito dal contributo di alcuni tra i più dotati studenti impegnati nelle macro aree di certificazione: lingua inglese, musica e drama/performing arts.

MusicEdu I *Celebration Days* rappresentano anche per voi un ritorno in presenza dopo due anni di distanziamento.

Emiliano Valtulini Con i *Celebration Days* volevamo celebrare i docenti e gli studenti che in questi due anni hanno lavorato veramente sodo per preparare gli esami di musica e lingua inglese e, con l'occasione, lanciare anche il programma di certificazione per le arti performative. Ho avuto inoltre l'idea di celebrare i trent'anni di attività di quella che io chiamo il "logo umano" del Trinity College London in Italia e cioè Claudia Beccheroni, figura guida sotto cui si sono certificati in Italia oltre 2 milioni di studenti per la lingua inglese e migliaia per la musica, e che ha sempre messo al primo posto il bene dei ragazzi e dei docenti. È stato grazie a lei se, durante la pandemia, siamo riusciti a essere tra i primi enti di formazione per il MIUR a proporre incontri online per i docenti e incontri per studenti, genitori e docenti insieme.

Claudia Beccheroni Questi miei primi trent'anni di attività sono passati molto velocemente. Anni che ho vissuto sempre con una grande passione per l'educazione, passione che mi anima ancora oggi, prima di tutto come linguista, ma con grande attenzione per la musica. Come è stato evidente anche dai racconti delle scuole presenti ai nostri *Celebration Days*, la musica nei momenti difficili è un balsamo che unisce. Il nostro obiettivo è da sempre fare in modo che la musica e la lingua inglese, ora insieme alle arti performative, possano dare opportunità in più ai ragazzi italiani, perché in Italia c'è un talento smisurato che non viene valorizzato abbastanza. Ed è questo l'aspetto di cui mi occuperò da ora in poi perché Emiliano Valtulini prenderà il mio posto di Direttore mentre io mi occuperò del settore educativo, compreso il protocollo di intesa che abbiamo appena firmato con il MIUR e che prevede il nostro coinvolgimento per al-



meno tre anni in progetti di ricerca sui grandi cambiamenti che hanno stravolto l'educazione, in primis il digitale.

MusicEdu Che cosa è successo nel mondo Trinity durante il periodo della didattica a distanza?

Claudia Beccheroni Intanto abbiamo creato subito l'opportunità per i ragazzi di fare gli esami di musica e arti performative in formato digitale attraverso la realizzazione di video che hanno potuto realizzare in proprio. Per farlo, abbiamo messo in piedi tutta una serie di attività unicamente digitali, rivolte ai ragazzi e ai docenti. Questo ha rappresentato uno stravolgimento sia per le nostre prassi lavorative che per quelle delle scuole e dei docenti. All'inizio c'è stata una grande paura, poi pian piano i docenti hanno visto che questa modalità era liberatoria proprio in relazione alle costrizioni della pandemia. Riuscire a far musica, recitare e farlo a casa propria registrando un video della migliore esecuzione possibile, aveva aggiunto nuove competenze cambiando anche i parametri della valutazione. Il nostro team di musica si è adoperato per dare nuovi stimoli e contenuti sia ai ragazzi sia ai docenti per portarli a realizzare quel tipo di performance. Un altro cambiamento importante è

stato quello di poter incontrare docenti e studenti dappertutto, sfruttando i collegamenti da casa, dalle proprie automobili ecc. riuscendo a raggiungere anche genitori e ragazzi che non avrebbero mai potuto partecipare ai nostri eventi, prima organizzati necessariamente nelle città più grandi.

MusicEdu *Parlando dal palco ti sei definita "un dinosauro" riferendoti alle tue capacità di utilizzo degli strumenti digitali, ma si deve essere sentita così la gran parte dei formatori, costretti durante la pandemia a dover prendere confidenza finalmente con le nuove tecnologie per la formazione online. La sfida è apprendere i nuovi strumenti digitali ma preservando l'esperienza acquisita nel mondo reale. È questa esperienza che garantisce un uso critico degli strumenti digitali*

anche agli stessi ragazzi.

Claudia Beccheroni Il rischio per gli insegnanti, dopo due anni di digitale, è che non ne possano più, che vogliono tornare a fare scuola e a fare musica come prima della pandemia. Ma questo non è giusto perché tutti noi, compresi i ragazzi, abbiamo acquisito nuove abilità che ora ci servono nella vita quotidiana e che non possiamo buttare via solo perché ne abbiamo fatto una scorpacciata. Invece devono entrare nel nostro menu insieme all'insegnamento in presenza. Insegnamento in presenza che io spero cambi pelle; che diventi basato non tanto sulla trasmissione di contenuti, ma sulla trasmissione di valori, di attitudini e di quelle abilità trasversali del 21esimo secolo, che non si possono imparare in digitale, come il pensiero critico, appunto, e che rendono l'essere umano così

TRINITY COLLEGE LONDON - CNAPM (MIUR) IL NUOVO PROTOCOLLO D'INTESA

Due anni fa nasceva il Progetto Pilota, nato dalla collaborazione tra CNAPM - Comitato Nazionale per l'Apprendimento Pratico della Musica per tutti gli studenti (Ministero dell'Istruzione) e Trinity College London. Il progetto nasceva con lo scopo di promuovere l'internazionalizzazione delle scuole, sensibilizzare sulla consapevolezza del valore delle certificazioni internazionali e osservarne l'impatto sull'apprendimento e sull'insegnamento della musica nelle scuole dell'Infanzia, Primaria, Secondaria di I e II grado a indirizzo musicale e non. Oggi la collaborazione tra il CNAPM e Trinity si arricchisce di un nuovo protocollo di intesa che si prefigge di allargare la ricerca sui grandi cambiamenti che hanno coinvolto il mondo dell'educazione, all'interno del quale la visione trasversale di Trinity offre grandi opportunità di crescita per docenti e studenti. Ne abbiamo parlato con **Annalisa Spadolini**, coordinatrice del CNAPM.

MusicEdu *Che cosa prevede il nuovo protocollo d'intesa?*

Annalisa Spadolini Sulla scorta del lavoro svolto attraverso il Progetto Pilota che il CNAPM sta svolgendo con il Trinity College London, abbiamo deciso di spingere per la firma di un protocollo di intesa che il Ministero dell'Istruzione ha siglato lo scorso aprile, e che aprirà una serie di attività che coinvolgeranno la scuola italiana. Il protocollo riguarda sia la lingua inglese sia la musica e prevede l'avvio di progetti pilota sia di formazione degli insegnanti sia di attività per i ragazzi. Al momento è stato creato un gruppo di lavoro che si riunirà a breve per preparare un organigramma delle iniziative. Valuteremo insieme anche a un'ispettrice del ministero per la lingua inglese come collegare le due anime lingua e musica e dare un'idea interdisciplinare al protocollo. Continueremo a portare avanti il Progetto Pilota sulle certificazioni internazionali ma vogliamo anche proporre soluzioni alternative che abbiano sempre un respiro più ampio in chiave internazionale.

diverso dall'intelligenza artificiale. Dobbiamo fare in modo che la creatività, che per i musicisti è una cosa naturale, diventi naturale per tutti. Sarà questa creatività a preservare i posti di lavoro del futuro, perché non sarà il computer a occuparsene.

MusicEdu *La componente performativa che caratterizza la certificazione Trinity nella musica significa proprio creatività nel mondo reale.*

Emiliano Valtulini La performance, come la comunicazione, è al centro di quello che facciamo e ha un potere trasformativo che incide sulla vita delle persone. Attraverso i nostri esami, gli studenti di ogni età hanno la possibilità di essere se stessi e di provare le proprie abilità e competenze. Proprio sulla base di questa performance, che è al cuore di quello che fac-

ciamo, da quest'anno abbiamo lanciato i nostri esami di arti performative, iniziando con esami di acting e musical theatre. Vedere le componenti della danza, della recitazione e del canto che si uniscono, permette agli studenti, anche attraverso i nostri esami digitali, di affrontare quelle che sono le abilità trasversali di cui parlava Claudia. Ora porteremo avanti nuovi progetti grazie al nuovo protocollo di intesa con il MIUR a favore dei docenti della scuola italiana per riuscire a trasformare la sfida di questi anni nell'opportunità di aiutare migliaia di studenti e docenti per far sì che la lingua inglese, la musica e le arti performative possano cambiare in meglio la loro vita.

Claudia Beccheroni Anche perché la gente che canta, balla e comunica non fa la guerra...



MusicEdu *A due anni dall'avvio del Progetto Pilota, è possibile dare qualche feedback sui risultati di questa ricerca?*

Annalisa Spadolini Intanto va annotato il grande entusiasmo che le scuole hanno mostrato nel partecipare mettendosi in gioco. Il Progetto Pilota, infatti, richiedeva un periodo di osservazione da parte degli esaminatori e dei ricercatori Trinity. E abbiamo notato che la qualità di chi si mette in gioco è veramente molto alta. La timidezza a volte non fa uscire fuori quelle che sono le buone pratiche della scuola pubblica italiana. I risultati che stiamo ottenendo anche nelle certificazioni che stiamo svolgendo sono molto interessanti, considerando che la nostra scuola pubblica non prevede ancora l'adozione della pratica musicale in ogni ordine.

MusicEdu *Se parliamo di musica pop-rock, genere musicale di radice anglosassone, c'è una coerenza nella scelta da parte del Ministero di collaborare con un ente di certificazione internazionale come Trinity College London. Ma come ha giudicato questa collaborazione chi si occupa di formazione più "classica"?*

Annalisa Spadolini C'è una certa reticenza da parte del mondo pubblico istituzionale e accademico nell'accettare che un ente certificatore esterno entri nella scuola pubblica a valutare, ma noi non vogliamo togliere alla scuola il ruolo istituzionale di ente formativo per eccellenza. Quello che vogliamo fare è dare un valore aggiunto alle valutazioni che i ragazzi ricevono a scuola attraverso certificazioni internazionali oggettive e soprattutto, grazie al Trinity College, riconosciute in 60 Paesi al mondo. Un'altra cosa importante è che si viene a creare una community di docenti internazionali che possono scambiare esperienze e metodologie didattiche perché, e non smetterò mai di ricordarlo, queste certificazioni non impongono una metodologia didattica, ma puntano a un alto livello di preparazione dei ragazzi proprio perché li motiva nel doversi preparare al massimo per essere valutati da un certificatore esterno.



VIRGINIO AIELLO

INSEGNARE IL PIANOFORTE AI RAGAZZI DI OGGI

Piero Chianura

Insegnante di pianoforte in una scuola media a indirizzo musicale di Bisignano in provincia di Cosenza, Virginio Aiello ha alle spalle una trentina d'anni di carriera scolastica in ambiti diversi, dall'infanzia alla scuola primaria, dai licei ai laboratori di pop rock

presso strutture private (il CET), fino ai corsi di pianoforte jazz in Conservatorio.

Il suo primo strumento, la fisarmonica, ha segnato i suoi primi anni di formazione. Il rapporto con la cultura popolare attraverso lo studio, la pratica tra la gente e poi l'insegnamento di questo strumento ha certamente influenzato il suo percorso accademico di studio e poi di insegnamento del pianoforte. Il suo approccio didattico mira a un apprendimento più pratico e immediato, ma al tempo stesso rigoroso e gratificante per gli allievi che cominciano a suonare, grazie anche a una serie di pubblicazioni di supporto alla didattica che Aiello ha realizzato nel corso degli anni, le ultime delle quali edita da Dantone Edizioni e Musica.



MusicEdu Negli ultimi decenni si è affermata una visione "popolar" del pianoforte, spinta anche da una produzione discografica che ha reinterpretato questo strumento in chiave moderna per avvicinarlo alle nuove generazioni di ascoltatori e studenti.

Virginio Aiello Intanto è un gran bene che il jazz e ora anche il pop/rock siano entrati in Conservatorio per essere considerate musiche da studiare a livello accademico di livello superiore. Bisogna però anche tener conto della società attuale e di quello che ascoltano i ragazzi oggi. Per questa ragione sono aperto a qualsiasi possibilità con ragazzi di 11/12 anni con cui ho a che fare e che ascoltano prevalentemente rap e musica commerciale in generale.

MusicEdu Come sei riuscito a mettere insieme rigosità dello studio e scelta di un repertorio di questo tipo?

Virginio Aiello Nelle mie pubblicazioni didattiche sono partito dalla musica pop e da quella "neoclassica" per pianoforte. Sono canzoni con strutture armoniche semplici e ripetitive con melodie e ritmi diversi dal linguaggio della musica classica, ma che fanno parte del bagaglio musicale dei ragazzi di oggi. Ho preso tutto questo per trasformarlo e applicarlo didatticamente in un percorso "rigoroso" che tiene conto di tutta la tradizione didattica pianistica classica. L'approccio tecnico è lo stesso, ma ho sostituito i contenuti. In pratica si è trattato di rinnovare le sonorità introducendo alcune tensioni e spostamenti ritmici e accordi moderni. Per esempio, quando faccio il classico esercizio sulle cinque note, per esempio tra

Do e Sol, inserisco un quarto grado, con un intervallo che crea una sonorità diversa, molto simile a quello che si fa quando si studia jazz, ma qui siamo in una fase didattica preparatoria in cui mi interessa avvicinare il maggior numero possibile di ragazzini allo studio della musica con un approccio il più possibile coinvolgente fin dall'inizio. Se gli allievi sono vinti dalla noia e dalla difficoltà è un problema di metodologia didattica, e in questo l'insegnante, in qualità di creatore di nuovi stimoli e nuove esperienze per l'apprendimento, ha un ruolo fondamentale. Alla base ci deve essere sempre il piacere di fare musica e il desiderio di imparare a suonare uno strumento. Perciò è importante elaborare un percorso individuale graduale che unisca teoria e pratica a prescindere dal tipo di repertorio. Considerare il vissuto musicale dell'allievo e anche i gusti personali aiuta a delineare vari percorsi didattici specifici. Penso che ogni giovane che aspira a fare musica in maniera professionale, o anche amatoriale, debba avere una formazione a 360 gradi senza classificazioni di repertorio o generi.

MusicEdu Si potrebbe obiettare che il repertorio pianistico classico offre già allo studio molti spunti "moderni" (Satie, per esempio) da cui la stessa musica neoclassica per pianoforte deriva.

Virginio Aiello Si potrebbe, certo, ma Satie è tecnicamente difficile da eseguire per un ragazzino che inizia con lo strumento. Nella stessa didattica classica si studia su esercizi che non hanno a che vedere con le sonorità di Satie. Perciò ho costruito esercizi tecnicamente molto facili che però sono brani moderni facilmente eseguibili.

MusicEdu Conosci metodi didattici alternativi di altri autori che insegnano pianoforte ai ragazzi?

Virginio Aiello Non possiamo non ricordare che a un certo punto è arrivata in Italia dal Nord America una produzione sterminata che ha rivoluzionato la didattica per l'infanzia. In Italia abbiamo avuto anche le pubblicazioni di Maria Vacca, da *Il Musigatto* a *Il Piano Magico* e di Vito Nicola Paradiso con *La Chitarra Volante*, che hanno segnato un rinnovamento nei pri-

missimi approcci didattici. Nel mio approccio alla didattica la finalità non è l'esecuzione di un brano ma la sua comprensione. Per questo anticipo l'analisi del brano nella fase iniziale di studio e l'improvvisazione e l'armonia possono essere spiegate anche quando si suonano cinque note.

MusicEdu Riesci a farlo senza insegnare prima elementi di teoria musicale?

Virginio Aiello Non è necessario entrare nel dettaglio delle regole dell'armonia perché se facciamo suonare degli studi in maggiore e minore, il ragazzino capisce che quell'alterazione che trasforma il maggiore in minore è un cambiamento sonoro importante. E lo faccio senza fare distinzione di genere musicale, anche quando faccio fare improvvisazione, così necessaria per sviluppare la creatività.

MusicEdu La didattica classica tradizionale forma esecutori e interpreti virtuosi di un repertorio, in cui la lettura a menadito di una partitura è la cosa fondamentale. Oggi, però, molti ragazzi che cominciano a suonare uno strumento vedono il loro futuro da compositori. E per comporre musica bisogna comprenderla, non solo saperla leggere a menadito.

Virginio Aiello La comprensione di ciò che si suona aiuta ad avere un approccio critico e analitico alle cose, a prescindere dai generi musicali o da quello che vorranno suonare in futuro. Quando faccio suonare a un ragazzo un esercizio sul pianoforte costruito a partire dagli accordi di un brano di Alvaro Soler, per esempio, cerco di fargli capire il perché di certi passaggi. Partendo da lì non è difficile sviluppare un percorso graduale e progressivo di apprendimento.

MusicEdu Questo lavoro aiuta anche i ragazzi ad acquisire consapevolezza su quello che ascoltano nella vita di tutti i giorni.

Virginio Aiello Infatti è in questo modo che potremo costruire un nuovo pubblico consapevole di quello che ascolta, anche se non sarà fatto di musicisti. La consapevolezza permette anche di essere più ricettivi e al tempo stesso comunicare con gli altri. Ed è qui



che ha grande importanza la musica di insieme. Io ritengo che la musica debba riprendere ad avere un valore sociale e per questo debba essere fatta insieme perché insegna ai ragazzi a relazionarsi con gli altri anche nella vita. Almeno fino a che non ci si voglia dedicare esclusivamente alla carriera solistica.

MusicEdu La tua pubblicazione che sintetizza tutto questo è Il Pianista Moderno, giusto?

Virginio Aiello Sì. Il Pianista Moderno affronta la formazione iniziale del pianista attraverso l'uso delle tecniche e dei linguaggi moderni di cui parlavo, organizzati in ordine di difficoltà e con un approccio piacevole, funzionale e divertente. Il volume è strutturato in quattro sezioni: nella prima si affrontano le basi della teoria musicale e della lettura delle note, introducendo sin da subito l'uso di entrambe le mani nella posizione delle cinque dita. Nella seconda sezione si affrontano lo spostamento e l'allargamento delle mani, il cambio delle dita, i primi giri armonici con l'utilizzo delle sigle degli accordi, le alterazioni e gli esercizi di tecnica. La terza sezione è incentrata sullo studio base dell'armonia, il trasporto nelle varie tonalità, le prime progressioni armoniche, le scale maggiori e gli arpeggi. L'ultima sezione è dedicata al repertorio di brani moderni che sviluppano gli argomenti affrontati in precedenza. Il metodo è rivolto particolarmente agli alunni delle scuole medie ad indirizzo musicale, scuole private o adulti che vogliano approcciarsi per la prima volta al pianoforte. C'è una cosa importante da dire sulle raccolte di brani che accompagnano le



Foto: Pino Curtale

mie pubblicazioni didattiche. Le mie composizioni sono spesso legate all'aspetto didattico, tecnico/musicale, e all'aspetto evocativo che la musica riesce a suscitare, perché cerco di tradurre in musica tutto ciò che può destare il mio interesse: la natura, l'arte, luoghi che mi affascinano, ecc. Ho notato che questo tipo di approccio è molto stimolante per gli allievi in termini di motivazione, passione, abitudine all'immaginazione e alla creatività, capacità di sognare e di guardare la realtà con occhi diversi. Se un bimbo di 6 anni esegue per esempio un mio brano intitolato "La Luna", quando lo ascolta deve sentire di essere sulla Luna. E così per tutti gli altri brani delle raccolte.

MusicEdu *La tua produzione didattica comprende anche testi specifici per il mondo del jazz.*

Virginio Aiello La mia didattica segue principalmente due filoni. Il primo è quello di cui stiamo parlando e riguarda la didattica di base, mentre il secondo è rivolto al linguaggio pop/jazz e prevede percorsi didattici gradualmente e progressivi che partono sempre dalle nozioni di base cercando di non dare nulla per scontato. L'impostazione di questi miei libri (*Tecnica Moderna*

per Pianoforte, Il Pianista Accompagnatore, Metodo Pratico di Pianoforte Jazz Complementare) è di tipo pratico. In altre parole, bisogna prima suonare, magari aiutandosi anche con le tracce audio di cui i volumi sono corredati, perché l'apprendimento a mio avviso si basa anche su una buona educazione all'orecchio. Dopo si va a teorizzare ciò che si è imparato praticamente. Ciascun esercizio non è mai fine a se stesso ma aiuta a comprendere, attraverso la pratica e la riflessione, ciò che si sta suonando.

MusicEdu *Ricevi feedback sulle pubblicazioni da parte di altri insegnanti che li adottano per i loro corsi?*

Virginio Aiello Come autore di testi didattici mi confronto tantissimo con gli insegnanti, perché le mie pubblicazioni sono in un continuo *work in progress* e loro sono per me un aiuto molto importante. Dagli insegnanti ricevo richieste su nuovi repertori e su tutto quello che può essere utile per coinvolgere i ragazzi nello studio preliminare della musica. Perché se un bambino si appassiona alla musica, quando crescerà sarà sicuramente una persona migliore.

PLAYGROUND MILANO LEAGUE 2022

IN STRADA I VALORI CONDIVISI DELLO SPORT E DELLA MUSICA

Max Pontrelli

Il Playground Milano League è una realtà consolidata. Arrivato alla sua quinta edizione mostra con orgoglio la sfilata di partners che hanno creduto in questo progetto e che lo hanno reso esecutivo affiancando il concept vincente creato da **One Lab Milano**: generare impatto sul territorio e sulla comunità. Tra le diverse collaborazioni, quella dedicata alla “street art experience” è stata affidata a noi di *MusicEdu*. Così, dopo la proposta di **DJ Aladyn** alla consolle e **Andrea Baroldi** alla chitarra per lo spettacolo di chiusura della manifestazione e l'organizzazione del drum circle per la giornata dedicata al minibasket, abbiamo partecipato alla giornata finale svoltasi in Piazza Minniti al quartiere Isola.

Amo questo sport più di ogni altro e la declinazione del 3vs3 ne incarna l'aspetto più viscerale e tribale. Lo sport, come la musica, è ritmo e frequenza; su questo binomio ho vissuto questa splendida giornata. L'arrivo alla mattina presto del giovedì per allestire la postazione dj si è svolto a ritmo blando ma

costante, in una piazza Minniti ancora assonnata nonostante la giornata lavorativa, con i vecchi residenti che continuamente chiedevano cosa sarebbe successo: “sport e musica!” è stata la risposta che ho adottato e che, indistintamente ha suscitato sorrisi ed espressioni contente. La piazza inizia a





popolarsi: si monta la pedana del campo, i gazebo dedicati alle attività degli sponsor, il “nostro” palco dedicato alla musica. Il ritmo aumenta e anche la frequenza, col vociare di tutti i partecipanti per ora solo del reparto “addetti ai lavori”. Si gonfiano i palloni e appena iniziano i primi rimbalzi sul campo si entra in uno stato di attesa scandito da quello che, per me come per molti appassionati, diventa quasi un mantra. E parte la musica di sottofondo: **dj Mocambo** fa girare i vinili e, complice un Sub-woofer da 18 pollici, la piazza si sveglia. Il beat dei 100 Hz accoglie i giocatori che arrivano alla spicciolata: borsoni a tracolla, aria seria e sguardo indagatore che in pochi decimi di secondo fa inquadrare la situazione. Il caldo è un elemento da gestire e si cerca l'ombra in una piazza che fornisce poche opportunità in questo senso, ma quando dall'impianto di dj Mocambo arriva Bob Marley, ecco che a prescindere dall'età e dall'etnia, grandi e piccini iniziano a battere il piede a ritmo o addirittura c'è chi inizia subito a ballare. Nel frattempo un bel momento tra l'organizzazione e Amsa Milano per la gestione dei rifiuti: in un clima sereno si definisce la procedura e si attrezza la piazza per una gestione corretta dello smaltimento. One Lab Milano pone molta attenzione all'aspetto ecologico e green di tutto ciò che organizza e mette in opera: per esempio la pedana del campo è realizzata con il riciclo dei pneumatici esausti. Intanto gli atleti ini-

ziano a prepararsi: ragazzi e ragazze formano piccoli capannelli e si cambiano in piazza. Lo sport senza dubbio sviluppa importanti valori: il rispetto prima di tutto. È bello vedere come in un'epoca dominata dall'apparire e mettersi in mostra, si ha immediatamente la netta sensazione che qui le differenze di età, sesso, etnia scompaiano in un istante. Dalle casse di Mocambo è James Brown che ci ricorda, tra gli altri, quanto sia importante battersi per i valori importanti. Le regole del mondo “civettuolo” degli adolescenti qui stanno fuori. Concentrazione e rispetto sono evidentissime regole che si possono gestire anche in calze tubolari bianche, ciabatte e canotte. Questo è l'unico dress code del campo da gioco. Nel frattempo arrivano gli atleti del basket in carrozzina, si incontrano di nuovo dopo le qualificazioni. Sorrisi, saluti, abbracci. Montano le ruote adatte al gioco. Ora siamo nel pieno della manifestazione: la musica spinge e i brani mixati con vera maestria fanno davvero da le-



gante in questa giornata di inclusione totale. Personaggi pubblici dello sport e dello spettacolo vengono intervistati o sono loro stessi parte attiva della manifestazione: i due speaker ufficiali sono **Marco Barzizza** e **Germano Lanzoni**. Se a bordo campo ritmo e frequenza hanno trovato una loro perfetta sincronia, sulla pedana sembra in realtà di essere in un'arena di gladiatori. Le ragazze hanno una grinta fuori dal comune e ogni secondo è giocato al massimo della concentrazione. I presunti 37 gradi di temperatura del pomeriggio non sono un argomento determinante rispetto al ritmo di gioco. Viene rispettata la regola del campetto: le squadre si arbitrano da sole. Ci sono giudici di gioco che intervengono solo se interpellati dai giocatori stessi. Niente "fischietti" e niente "grigi" (i due nomignoli



più frequenti ed educati solitamente dedicati agli arbitri). Si può lasciare la responsabilità di gestione delle regole agli stessi protagonisti del gioco? Si deve: è la regola della strada. E infatti in tutte le sfide giocate non c'è stato un solo momento di tensione, mai una parola di troppo o fuori posto. Chi vince pensa alla sfida successiva, chi perde si complimenta sempre con gli avversari. Pare un sogno. Dopo le categorie giovanili e il basket in carrozzina, giocato con tecnica e agonismo a un livello stellare, arrivano i veterani. Tutti intorno al campo più che a fare il tifo, a godersi lo spettacolo. Il ritmo sale in modo esponenziale e dalla postazione dj arrivano puntuali almeno tre tacche di volume in più. La partita finisce con il tiro della vittoria sull'ultimo secondo con il giocatore che esegue un "jumper" perfetto spezzando il polso (termine che identifica la corretta meccanica di tiro) e la palla entra nell'anello spostando solo il nylon della retina. La folla esplode in un urlo liberatorio. Già visto centinaia di volte, ma ogni volta è un'emozione. E tutto intorno rimane nell'aria una frequenza che diventa sincrona con la musica e il battito cardiaco di tutti i partecipanti sembra voler tenere in vita tutti gli esseri viventi del pianeta terra. Finite le premiazioni, esplodono Dj Aladyn e Andrea Baroldi per un'ora di groove totale. *L'hang over*, una volta rientrato a casa, è durato molto a lungo. **Qui il video**

DAL MONDO



MUSIC CHINA SPOSTATA A NANCHINO

LA 20ESIMA EDIZIONE DAL 17 AL 20 NOVEMBRE 2022

A causa delle stringenti misure di controllo della pandemia in atto a Shanghai, la 20esima edizione di Music China che avrebbe dovuto tenersi nei padiglioni del Shanghai New International Expo Centre si trasferisce a Nanchino. Si tratta di un trasferimento temporaneo dalla sua sede naturale che, prevedono gli organizzatori, attirerà una nuova fascia di visitatori nazionali. Originariamente prevista a Shanghai dal 26 al 29 ottobre, la fiera si terrà dal 17 al 20 novembre 2022 presso il **Nanjing International Expo Center**.

Nel comunicato stampa di aggiornamento, la direzione di **Messe Frankfurt Hong Kong**, che organizza Music China insieme a **China Musical Instruments Association** e **Shanghai Intex Exhibition**, ha affermato che "la città di Nanchino si trova a un crocevia tra molti dei principali mercati cinesi di strumenti musicali, con oltre il 75% degli acquirenti nazionali alla fiera precedente che viaggiavano dalla provincia di Jiangsu o dalla più ampia regione della Cina orientale. Data la vicinanza della città alla tradizionale base di Shanghai di Music China, insieme al fatto che un gran numero di importanti marchi di strumenti musicali hanno la loro sede in tutto lo Jiangsu, è chiaro che questa mossa temporanea è nel migliore interesse del settore".

Situato in una delle più grandi città internazionali della regione della Cina orientale, il Nanjing International Expo Center offre strutture all'avanguardia, collegamenti di trasporto e una lunga esperienza nell'ospitare eventi di grande valore. Con una superficie espositiva totale di 120.000 mq, il quartiere fieristico ha una capacità sufficiente per ospitare le principali fiere commerciali come Music China, che ha attirato circa 1.100 espositori e 81.000 acquirenti nella sua edizione precedente.

Confermato il programma degli eventi collaterali, che vedrà svolgersi tutti i suoi appuntamenti, compresi quelli educational (**NAMM CMIA Industry Forum**, **NAMM University**, le **Master Class** e le **Music Trial Classes**) con la partecipazione di buona parte degli ospiti stranieri in collegamento streaming dal loro Paese. Info: Music China - www.musikmesse-china.com

luglio 2022



LA RIPRESA MICROFONICA DELLA BATTERIA ACUSTICA PER LA REGISTRAZIONE IN STUDIO E PER IL LIVE

Una batteria può essere difficile da riprendere in modo ottimale a causa delle sue dimensioni e complessità sonora. Un drumset può includere un gran numero di singoli strumenti, dalla cassa, al rullante, ai piatti overhead, ai diversi tom, all'hi-hat, fino a ulteriori elementi supplementari come chimes, wood block, cow bell, ecc.

Ogni singolo elemento della batteria ha il suo suono unico da catturare. Quindi, quando si microfona il drumkit, la prima scelta da fare è tra catturare il suono "così com'è", cioè la batteria così come una persona la sente acusticamente o catturare il suono di ciascun elemento separatamente.

A causa della natura complessa della batteria acustica, la stretta vicinanza degli elementi crea spesso molti rientri incrociati nella ripresa microfonica di ogni strumento, il che può essere un vantaggio o una sfida faticosa, a seconda dell'obiettivo finale.

Se desiderate catturare il suono naturale e le dinamiche del drumkit, potete scegliere di utilizzare pochi microfoni, posizionati strategicamente per catturarne il suono complessivo. Li



NUOVO DPA 4055 PER GRANCASSA

Il microfono DPA 4055 è ottimizzato per la ripresa di strumenti percussivi con accentuate basse frequenze e ad alti livelli di pressione. A differenza dei tradizionali microfoni per grancassa, DPA 4055 è robusto, versatile, neutro, senza un suono prestabilito, e offre una risposta in frequenza lineare in asse e fuori asse, che si traduce in un suono molto dettagliato, naturale e ben definito. DPA 4055 ha un originale design asimmetrico che ne rende facile il posizionamento anche attraverso il foro del tamburo, includendo l'ingombro dell'asta nella sezione del corpo microfonico, evitando ogni rischio di strappare la pelle risonante. Può essere posizionato sia all'interno che all'esterno del fusto e ha un ampio alloggiamento sospeso elasticamente con protezione antivento posizionata davanti alla capsula e dietro la griglia, per eliminare ogni turbolenza di fronte al foro.

si può posizionare sopra la batteria o appena dietro o addirittura davanti. Ciascun approccio si tradurrà in un suono che il batterista di solito è in grado di riconoscere.

Se considerate ogni tamburo, piatto e altro elemento del kit come strumenti separati e di conseguenza isolate ognuno di questi elementi con un microfono a ripresa ravvicinata, potreste potenzialmente finire per usare molti microfoni. Ciò si tradurrà in un suono molto diverso rispetto all'altro approccio, con un suono finale il cui destino sarà nelle mani dell'ingegnere del suono e del produttore.

In entrambi i casi, l'ambiente, sia sul palco dal vivo che in studio di registrazione, avrà comunque un certo impatto sul suono che porterà a scegliere uno o l'altro approccio.

GRANCASSA (KICK DRUM O BASS DRUM)

Ci sono grancasse (o casse) di diverse dimensioni e suono. Tutte hanno una pelle battente sul lato del batterista e la maggior parte ha anche una pelle risonante sul lato opposto, verso l'ascoltatore, che aiuta la cassa a risuonare a una specifica tonalità.



La pelle risonante viene spesso accordata proprio per dare il carattere sonoro desiderato alla cassa. La pelle risonante ha spesso un foro che rende più facile e veloce il posizionamento di un microfono all'interno della cassa. Il modo in cui posizioniamo un microfono davanti a questo fo-

ro definisce anche la combinazione tra suono della pelle battente e suono della risonante. Posizionare il microfono completamente all'interno crea un suono molto distinto con molto attacco: il suono del battente del pedale che colpisce la pelle. Il posizionamento all'esterno

del foro crea invece un suono più "rimbombante". Perciò spesso si preferisce gestire il mix tra i due suoni posizionando il microfono. Inclinare il microfono quando è posizionato fuori dal foro modificherà il suono privilegiandone solo l'attacco mettendo in evidenza le basse frequenze che state cercando.

L'angolazione del microfono ridurrà anche i potenziali problemi di vento (molta aria viene spostata dalla cassa). La distanza regolerà la risposta generale in frequenza dei bassi, sfruttando l'effetto di prossimità.

RULLANTE (SNARE)

Il rullante prende il nome dal "rullare" della cordiera posizionata nella parte inferiore di questo tipo di tamburo e costituita da sottili corde di metallo tese strettamente sulla pelle risonante. La cordiera risuona quando si colpisce la pelle battente superiore ed è quindi un elemento distintivo del suono di un rullante.



Catturare il suono della cordiera separatamente può spesso essere utile in funzione del mixaggio successivo, quindi per questo viene spesso utilizzato un microfono dedicato.

Molti anni fa, i microfoni non erano in grado di catturare al tempo stesso gli elevati livelli di pressione sonora e le alte frequenze generate dal rullante. Una soluzione alternativa era posi-

zionare un microfono in grado di gestire le alte frequenze sotto il tamburo, dove la pressione sonora non era così elevata. Sopra il rullante, invece, si posizionava un altro microfono, tipicamente dinamico, in grado di gestire la pressione sonora. Questa combinazione ci ha trasferito il meglio di entrambi i mondi, ma ha anche introdotto problemi di fase tra i tipi di microfoni posti a distanze diverse dalla pelle battente del tamburo.

Oggi questi problemi vengono risolti con microfoni a condensatore di fascia alta in grado di gestire SPL (Sound Pressure Level) estremi e catturare le alte frequenze.

RIPRESA DALL'ALTO (OVERHEAD)

È possibile utilizzare gli overhead per completare il lavoro del microfono ravvicinato e concentrarsi sulla cattura del suono dei piatti. A seconda del numero di piatti e della dimensione/larghezza della batteria, potreste



aver bisogno di più di un microfono.

Viene spesso utilizzata una coppia stereo usando diverse tecniche di ripresa stereofonica.

Il popolare stereo A/B sfrutta microfoni omni e direzionali. Quando si posizionano più di un microfono come overhead, è una buona idea assicurarsi che la distanza dal rullante sia la stessa per entrambi. Ciò garantirà che il livello, il

tempo e la fase del rullante siano gli stessi in entrambi i microfoni overhead.

In alcuni casi, è preferibile una tecnica di microfonazione da sotto. Questa tecnica consente di trattare il suono dei piatti individualmente ed è talvolta preferita anche per motivi pratici ed estetici.

CHARLESTON (HI-HAT)

Se il genere musicale richiede il charleston come elemento distinto nel mix e non solo riprodotto naturalmente dagli overhead, è possibile utilizzare un microfono dedicato posizionato leggermente sopra i due piatti dell'hi-hat.



Il centro del charleston irradia frequenze più alte che si abbassano quando si posiziona il microfono più vicino al bordo. Per ottenere una maggiore separazione, è utile posizionare il microfono del charleston rivolto lontano dal rullante, ma poiché il microfono punta su una superficie riflettente, sentirete comunque molte riflessioni dal resto della batteria.

TOM-TOM (RACK TOM)

I tom-tom possono essere microfonati allo stes-

so modo del rullante, tranne che per il fatto che i tom-tom non hanno cordiere sotto, quindi catturare il suono della pelle riflettente serve a uno scopo diverso.



Puntare il microfono più vicino al bordo crea un attacco con una intonazione più alta mentre puntarlo più verso il centro del tamburo genererà un suono a frequenze più basse e più rimbombante.

I tom-tom hanno ruoli diversi a seconda dello stile suonato, quindi sono utili alcune considerazioni. In alcuni generi, non è affatto comune utilizzare microfoni sui tom. In questi casi, vengono utilizzati overhead posizionati accuratamente per catturare un suono equilibrato tra piatti e tom. Ma per il pop e il rock, i tom richiedono una tecnica di microfonazione più ravvicinata per ottenere un segnale più isolato da elaborare individualmente.

Si consiglia di sperimentare il posizionamento e le diverse angolazioni del microfono per trovare il suono desiderato e ridurre al minimo l'interferenza dei piatti, che spesso sono molto vicini ai microfoni dei tom-tom.

Info: DPA Microphones
www.dpamicrophones.it



10 CANZONI “LEGGERE”

EVOLUZIONE DELL’HIP HOP

Max Pontrelli

Eccoci questa volta a sviscerare i sotto-generi scaturiti dall’hip hop. Percorso obbligato, necessario per comprendere l’evoluzione del genere musicale di riferimento e per riflettere ancora una volta sul concetto di musica come forma popolare alla portata di tutti per potere esprimere un sentimento di disagio e/o di protesta. L’hip hop è diventato di fatto un concorrente del pop e del rock nell’industria musicale almeno da 40 anni. L’egemonia dei due generi più antichi e radicati fa sempre più fatica a rimanere leader rispetto al successo che l’attuale contro-cultura musicale sta conquistando.

Come sempre per chi frequenta poco gli attuali generi musicali è difficile districarsi nel groviglio di proposte, spesso lontane dalle classifiche main stream, ma ben presenti tra i ragazzi. Per praticità di utilizzo ho suddiviso 4 categorie ufficialmente riconosciute come discendenti dell'hip hop.

CLOUD RAP

Nato in Francia sulla piattaforma musicale Soundcloud. Utilizza per la prima volta beat lo-fi, cioè suoni di batteria elettronica volutamente sporchi e distorti. Il successo più recente di Post Malone trae le sue origini da qui.

Yang Lean "Kyoto" <https://www.youtube.com/watch?v=tMgkt9jdjTU>

PNL "Blanka" <https://www.youtube.com/watch?v=u8bHjdljyLw>

DRILL

Nato a Chicago nel 2010 conseguentemente alle proteste popolari contro la crisi economica del 2008. Con l'aumento di vittime da armi da fuoco nasce questo nuovo genere. "Drill", infatti, è il termine slang che identifica l'arma da fuoco automatica. Anche in questo caso si utilizzano vecchie batterie elettroniche (Roland DR 808) e la caratteristica del cantato è l'allungamento delle lettere finali delle parole utilizzate per comporre il testo.

Per gli USA

Chief Keef "Faneto" <https://www.youtube.com/watch?v=XuEx6lNHZjM>

Chief Keef & Fredo Santana "Dope Game" <https://www.youtube.com/watch?v=OaX1Ne3Sz2s>

Per l'Europa

Jme feat Giggs "Man don't care" <https://www.youtube.com/watch?v=rivFCwwvoh8>

Per l'Italia

Tedua "Vertigini" <https://www.youtube.com/watch?v=SlPJEzx2N9w>

GRIME

Nasce a Londra nei primi anni 2000. Caratterizzato da sonorità cupe e ritornelli "drop". Ancora una volta batterie elettroniche distorte.

Skepta & WizKid "Energy (stay far away)" www.youtube.com/watch?v=DPIOEheFoHs

Per l'Italia

Rasty Kilo "Favelas" www.youtube.com/watch?v=18Skh-e6rfQ

TRAP

Il nome deriva da "Trap house", ovvero le case che propiziavano la diffusione di stupefacenti ad Atlanta dai primi anni '90. Genere caratterizzato dall'accelerazione del ritmo e per l'ennesima volta dall'utilizzo della batteria elettronica Roland DR 808.

Per gli USA

Migos - Bad and Boujee ft Lil Uzi Vert <https://www.youtube.com/watch?v=S-sJp1FfG7Q>

Per l'Italia

Maruego - Cioccolata feat. Caneda https://www.youtube.com/watch?v=8_g7uatZIHQ



REFERENCE CABLES PER LE UMBRIA JAZZ CLINICS SUL PALCO CON LA BERKLEE SUMMER SCHOOL

Pur con qualche apprensione dovuta al persistere dei contagi da Covid-19, sono tornati quest'anno a **Perugia** i seminari del *Berklee College of Music* di Boston, da 35 anni partner didattico di **Umbria Jazz**. Le clinics si sono svolte dal 5 al 17 luglio scorso e hanno coinvolto studenti provenienti da tutto il mondo, impegnati in un'esperienza immersiva nella didattica Berklee, all'interno di un vero e proprio "campus" nella splendida cornice medievale di Perugia. Partner tecnico da sempre delle clinics è stato Reference Cables, che ha curato l'allestimento e il supporto tecnico sui palchi interni e su quello esterno montati presso gli spazi delle scuole Fabretti di Perugia.

Le **15 aule** adibite alle lezioni "indoor" e il **palco "outdoor"** allestito nel cortile della scuola, hanno ospitato le lezioni quotidiane, le masterclass di artisti internazionali e le jam session. La collaborazione tra Umbria Jazz Clinics e Reference Cables dura da diversi decenni perché è una partnership motivata non solo da un rapporto di amicizia e stima tra **Angelo Tordini** di Reference e **Giovanni Tommaso**, direttore delle UJ Clinics (nonché leggenda del jazz e prog-rock italiano),

ma soprattutto dalla volontà di quest'ultimo di garantire ogni anno a studenti e docenti la stessa efficienza tecnica e una qualità audio in linea con l'eccellenza dell'offerta formativa.

A fianco di Angelo Tordini, presente quest'anno il sound engineer **Roberto di Vanna**, impegnato a offrire full-time l'assistenza tecnica di cui studenti e i docenti hanno avuto bisogno per tutti e dodici i giorni delle Clinics, oltre a fornire e gestire i sistemi audio e

QUANDO JAMES TAYLOR SOSTITUÌ IL SUO CAVO CON UN REFERENCE

Angelo Tordini, ha iniziato la sua collaborazione con Umbria Jazz diversi anni prima dell'avvio delle Berklee UJ Clinics. Fu il direttore di Umbria Jazz **Carlo Pagnotta** a chiamarlo tramite Beppe Cova (manager di Antonello Venditti) per montare un impianto audio all'interno del "tenda a strisce" di Bastia Umbra che la famiglia Togni noleggiava agli organizzatori di concerti alla fine degli anni Ottanta, prima che prendessero piede i Pallazzetti dello sport. Nei numerosi allestimenti ai Giardini del Frontone, allo Stadio Curi, all'Arena Santa Giuliana, sono stati tanti i personaggi del jazz internazionale che Tordini ha potuto incontrare a Umbria Jazz e tanti gli aneddoti da raccontare.

"Quando ebbi l'occasione di incontrare James Taylor", racconta Angelo Tordini "stava usando cavi Mogami per collegare la sua chitarra acustica all'accordatore, alla pedaliera e poi allo stage box. In quegli anni Taylor era già soprannominato nell'ambiente 'l'uomo dalle orecchie d'oro' perché era capace di riconoscere quali frequenze erano assenti sul suono degli strumenti quando venivano amplificati. Durante il suo sound check a Umbria Jazz, il promoter D'Alessandro lo informò della mia presenza e Taylor urlò il mio nome per chiamarmi sul palco a fargli provare il mio cavo per chitarra acustica. Così gli chiesi di fare il classico test di confronto tra il suo cavo e il mio per ascoltare le differenze. Quando avvisò il fonico che lo avrebbe fatto in quel momento, dal mixer si udì una frase tipo 'Merda! Proprio ora!?!'. Ma appena Taylor sostituì il suo cavo con il mio Reference e fece il suo accordo, dal mixer arrivò un urlo: 'Fermo! Usa questo!'. Fu così che decise di usare i Reference su tutta la catena.

Il progetto di Reference Cables è sempre stato fin dall'inizio quello di arrivare a montare sul palco solo cavi dedicati a ciascuno strumento. Grazie alla collaborazione con Carlo Pagnotta e Stefano Lazzari, direttore tecnico e di produzione del festival, Angelo Tordini ha sempre potuto sperimentare le soluzioni per il miglior suono possibile, cercando di sensibilizzare tutti i musicisti con cui ha avuto la possibilità di relazionarsi su quanto sia determinante la qualità del cablaggio a partire da quello residente sul palco (il circuito di base da cui partono i canali L+R verso l'impianto audio esterno) fino a quello di cui sono responsabili backliner e musicisti.



35 ANNI DI BERKLEE UJ CLINICS LE RAGIONI DEL SUCCESSO

Quali sono i punti di forza delle Berklee Umbria Jazz Clinics, quelli che a distanza di 35 anni dalla prima edizione la rendono ancora una delle summer school internazionali più ambite dai giovani jazzisti di tutto il mondo? Lo abbiamo chiesto al suo direttore, **Giovanni Tommaso**, uno degli storici jazzisti italiani, che abbiamo avuto già il piacere di intervistare su *MusicEdu* n.10/2022.

"Dal mio punto di vista", spiega Tommaso, "se dopo 35 anni siano ancora qui, lo dobbiamo anzitutto al livello della didattica. È evidente che se i ragazzi che escono da qui dopo due settimane di studio non imparassero nulla, farebbero una cattiva pubblicità. Invece il livello di apprendimento e quindi di soddisfazione è molto alto perché i docenti e il sistema didattico Berklee è più che rodato. L'altro punto di forza è naturalmente la combinazione delle clinics con Umbria Jazz, un festival incredibile, da molti considerato il più importante al

mondo. Un'altra fortissima attrattiva sono le borse di studio, cioè la possibilità di andare a studiare alla Berklee di Boston per uno, due o tre anni, fino al tempo necessario per laurearsi. Oggi alcuni dei ragazzi che hanno avuto questa possibilità sono diventati insegnanti proprio alla Berklee, mentre altri sono rimasti negli Stati Uniti a svolgere la professione e vivono lì. Uno dei giovani che ha cominciato qui il suo percorso quando aveva 10 anni insieme a suo fratello, Pasquale Grasso, è stato citato recentemente da Pat Metheny come il più promettente tra i giovani chitarristi di oggi".



cablaggi per tutte le aule e per il palco esterno, dove si sono svolte le lezioni pomeridiane di musica d'insieme, le jam session serali, le masterclass e i saggi finali.

Oltre al contributo tecnico, Reference ha avuto anche un piccolo, ma significativo, ruolo didattico. L'argomento "cavi per strumenti musicali" è stato infatti l'oggetto di un breve seminario a cura dello stesso Angelo Tordini: una clinic nelle Clinics volta a sensibilizzare gli studenti sull'importanza che una scelta consapevole del proprio cablaggio audio ha per ogni musicista, e far comprendere, con test comparativi, quanto i cavi influenzino il suono in relazione al proprio strumento e setup. Anche quest'anno, i musicisti visitatori di Umbria Jazz hanno avuto la possi-

bilità di approfondire l'argomento "cavi audio" presso il Reference Point, un gazebo allestito nel centro di Perugia presso i Giardini Carducci e aperto per tutta la durata di Umbria Jazz (8-18 luglio). Qui i musicisti hanno potuto mettere alla prova i cavi Reference collegandoli al proprio strumento o al microfono con la propria voce, sperimentarne direttamente il potenziale e sentire con le proprie orecchie se davvero sono in grado di migliorare il suono come sempre più musicisti e tecnici sostengono dopo averli provati. Reference ha disegnato cavi coerenti per strumento acustico, basso, chitarra, voce e batteria, così che il fonico non dovrà più compensare quello che un cavo inadeguato avrebbe tolto al suono, smanettando con processori che potrebbero ulteriormente far danni.

THE ONE MUSIC SCHOOL

Imparare a suonare uno strumento non significa necessariamente diventare musicisti professionisti e si può arrivare a suonare anche in maniera virtuosa un pianoforte digitale o una chitarra elettrica utilizzando strumenti digitali per l'apprendimento della musica. Uno di questi è The One Music School, un metodo didattico lanciato da **The One Music Group**, azienda internazionale con sede a Pechino e San Francisco, produttrice di strumenti musicali digitali. I suoi strumenti musicali sono dotati di tutte le funzioni necessarie per condurre lo "studente" in un percorso graduale di apprendimento basato sull'esecuzione di brani musicali, coadiuvati da una App collegata tramite un dispositivo iOS o Android al pianoforte digitale. La One Smart Piano App gratuita offre tre modi diversi per imparare a suonare: spartiti guidati dai LED, video lezioni e giochi. Con gli spartiti guidati dai LED l'utente può scegliere tra migliaia di brani che spaziano dalla musica classica al jazz, al pop e altro ancora, ed eseguirli seguendo la visualizzazione in tempo reale delle note da suonare sullo spartito del dispositivo collegato e sui rispettivi tasti della smart keyboard che si illuminano contemporaneamente. Le video lezioni coprono le nozioni di base del pianoforte e sono integrate anch'esse con le luci LED, in modo da poter seguire l'insegnante sullo schermo. Con i giochi l'utente ottiene un punteggio colpendo le barre luminose che scorrono mentre le note si illuminano sulla tastiera dello **Smart Piano** o della **Smart Keyboard**.

The ONE Music School è invece il sistema educativo tecnologico e interattivo che permette in tempo reale a ogni bambino di divertirsi con il pianoforte e la musica, partecipando a lezioni di gruppo da 1:4 a 1:12. A oggi, questa scuola, presente in 14 Paesi, conta più di 7.000 aule di pianoforte in tutto il mondo. The ONE Music Group è supportata da artisti e professionisti di fama mondiale tra cui spicca il celebre pianista **Lang Lang**, prestigioso brand ambassador.

Info: The One Music Group: www.theonemusic.com - THE ONE Music School: edu.theonemusic.com

SUBITO E IL VALORE DEL SECOND HAND

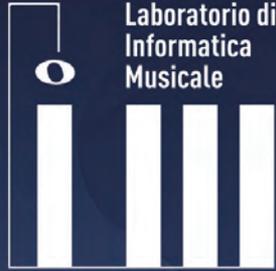
Subito, la più importante piattaforma italiana di compra-vendita oggetti di seconda mano ha lanciato **All we need is preloved**, una campagna di sensibilizzazione sull'importanza del recupero di oggetti usati perché, come dice lo slogan della campagna, "*tutto ciò di cui abbiamo bisogno esiste già*". Gli ambassador scelti da Subito per questa campagna sono **Orietta Berti**, **M¥SS KETA**, **Giulio Scarano** e **Nicolò De Devitiis**, impegnati a trasmettere al pubblico di tutte le età una maggiore consapevolezza sull'impatto della *second hand economy* e mostrare come il valore aggiunto degli acquisti *pre-loved* (oggetti iconici di personaggi famosi) provenga dalla storia che questi oggetti hanno da raccontare, ma anche dal loro impatto ambientale: ogni oggetto "rimesso in circolo" può contribuire alla riduzione delle emissioni di CO2 generate dalla produzione del nuovo. E così i quattro vip hanno messo in vendita su Subito 20 oggetti personali e iconici, il cui ricavato è stato interamente devoluto alla **Fondazione Sicomoro per l'Istruzione Onlus**, che fa parte del progetto "Scuola delle seconde opportunità" e che si occupa di offrire una seconda occasione a studenti tra i 13 e i 16 anni a rischio di dispersione scolastica. A luglio è arrivato il primo risultato del progetto, ovvero l'attivazione del primo laboratorio musicale per l'anno scolastico 2022-23 messo a disposizione degli studenti dell'IC Arcadia di Milano per una prima esperienza educativa a tema musicale... magari utilizzando strumenti musicali di seconda mano, aggiungiamo noi.

Info: www.subito.it/magazine/all-we-need-is-pre-loved.html





UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO



Laboratorio di
Informatica
Musicale

Laboratorio di Informatica Musicale
Dipartimento di Informatica
Università degli Studi di Milano
Via G. Celoria, 18 - 20133 Milano, Italia
www.lim.di.unimi.it
lim@di.unimi.it



OUR IDENTITY

We are a research lab of the Department of Computer Science, University of Milan, active since 1985 in the field of sound and music computing



MISSION

We preserve and keep alive music and multimedia information through digital technologies and computer-based techniques



KNOW-HOW

We are experts in the digitization and exploitation of music archives, and in the multilayer representation and synchronization of music through the IEEE 1599 format



PARTNERS

We work(ed) with the Teatro alla Scala, the Bolshoi Theater, the Archivio Storico Ricordi, the Italian public broadcasting company (RAI), and many others...

